

# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

*A partire da questo mese, pubblichiamo sul "Bollettino Parrocchiale", le vicende che hanno avuto come protagonisti, i Sindaci che si sono succeduti alla guida del Comune di San Giovanni Bianco, dall'unità d'Italia ad oggi. Sono ricordate le persone, che con il loro impegno, hanno contribuito, a far progredire la nostra Comunità, fino a diventare uno dei centri più importanti della Valle Brembana.*

*La situazione in cui si sono svolti i primi fatti raccontati, è molto lontana dal contesto in cui viviamo oggi, e perciò può essere difficile comprendere la portata e le motivazioni di alcune scelte; cercheremo quindi, per facilitare il compito dei lettori, di ricostruire anche le condizioni in cui viveva la comunità di San Giovanni Bianco, nel momento in cui si sono svolti, attingendo, ai numerosi documenti disponibili.*

*Chiediamo scusa, fin da adesso, per eventuali imprecisioni o omissioni, che, considerata la vastità degli argomenti trattati, è facile prevedere si possa incorrere, assicurando che, faremo il possibile per ridurli al minimo.*

## FEDERICO STEFFANI

La proclamazione del Regno d'Italia, il 17 marzo 1861, colse di sorpresa buona parte dei cittadini che ne facevano parte, ma, la cosa più incredibile è che, furono colti di sorpresa gli stessi politici che l'avevano promossa ed i vertici dell'amministrazione che non hanno saputo preparare in tempo la struttura e gli strumenti giuridici necessari per la sua gestione.

Gli ultimi eventi, dobbiamo dare atto, avevano avuto una sequenza accelerata e non facilmente prevedibile: la guerra contro l'Austria, a fianco della Francia, che si era conclusa con la pace di Villafranca, l'11.7.1859, aveva consentito l'annessione della Lombardia, al Regno di Piemonte, ricevuta dalla Francia di Napoleone III, che a sua volta l'aveva ricevuta dall'Austria; subito dopo, a seguito del plebiscito dell'11 e 12 marzo 1860, erano stati annessi il Ducato di Parma, il Ducato di Modena e Reggio, il Granducato di Toscana e la Legazione della Romagna, in pratica tutta l'Emilia-Romagna e la Toscana. Il nuovo Stato, di dimensioni ragguardevoli, fu denominato Regno dell'Italia Settentrionale e Centrale.

La spedizione dei Mille, con lo sbarco a Marsala dell'11 maggio 1860, conclusasi con l'incontro di Teano fra Garibaldi e Vittorio Emanuele II il 26 ottobre dello stesso anno, consentì l'annessione del Regno delle due Sicilie e, contemporaneamente delle Marche e dell'Umbria, liberate dall'esercito piemontese, che andava incontro ai volontari di Garibaldi.

Dovevano passare più di quattro anni, prima che, la legge n. 2248 del 20.3.1865, estendesse a tutta l'Italia, il territorio nazionale l'ordinamento esistente nel Regno di Sardegna; il territorio nazionale, fu diviso in Province, amministrate dal Prefetto; le Province erano divise in Circondari, a capo dei quali c'era il Sottoprefetto e, i Circondari, in Mandamenti; la Valle

Brembana, comprendeva due Mandamenti: Zogno, del quale facevano parte 28 Comuni della bassa e media valle, fino a San Giovanni Bianco; e Piazza, che comprendeva i 24 Comuni dell'alta valle, da Camerata, fino al confine della provincia.

A capo del Comune c'era il Sindaco, nominato dal Prefetto, scelto tra le persone ritenute più idonee a ricoprire l'incarico; durava in carica per tre anni e amministrava il Comune, avvalendosi della collaborazione della Giunta e del Consiglio comunale.

Il primo Sindaco di San Giovanni Bianco, fu Federico Steffani la cui famiglia, originaria della Valtellina, si era insediata intorno alla metà del Seicento, nella contrada della Pianca, da dove, alcuni di loro erano emigrati a San Giovanni Bianco ed a Bergamo. Federico Steffani, infatti, è nato a Bergamo, intorno al 1811, da Frigerio Rosa e Giovanni Antonio, quindi al momento della nomina a Sindaco di San Giovanni Bianco, aveva circa 55 anni.

Nel Decreto del Prefetto, pubblicato sul Bollettino della Prefettura n. 29, dell'anno 1866, non è indicato tra i sindaci di nuova nomina, in quanto, da altre fonti, siamo a conoscenza che negli ultimi due anni, della dominazione austriaca, aveva ricoperto la carica di "1° deputato politico" carica equivalente a quella di capo dell'amministrazione comunale, durante la dominazione austriaca.

Sebbene la nomina fosse per tre anni, Federico Steffani, lasciò il suo incarico prima della scadenza del mandato; il 3 dicembre 1867, infatti, negli atti di Stato Civile del Comune, compare come Sindaco Giovanni Canali.

Non conosciamo i motivi della sua rinuncia, ma riteniamo siano stati dettati dalle condizioni economiche e finanziarie del Comune, che non consentivano di

operare efficacemente, per ovviare ai numerosi problemi che la comunità stava vivendo.

Lo scoppio della terza guerra d'indipendenza, combattuta contro l'Austria, dal 20 giugno 1866 al 12 agosto dello stesso anno, deve aver contribuito non poco a peggiorare le condizioni della Val Brembana, e di San Giovanni Bianco in modo particolare.

L'Austria, decantata per la sua efficienza amministrativa, in realtà considerava il Lombardo - Veneto, come terra di conquista e quindi da spremere, sotto il profilo fiscale, al limite della sopportazione.

Alle comunità locali, erano lasciate solo le briciole delle entrate fiscali riscosse dai contribuenti, che non avevano disponibilità finanziarie sufficienti, per vivere in modo dignitoso.

La compressione dei consumi, creava di conseguenza, la diminuzione della produzione e quindi, dei posti di lavoro, lasciando pochi sbocchi occupazionali agli abitanti, che dovevano ricorrere sempre più spesso all'emigrazione, impoverendo ancora di più le comunità vallari.

La rete viaria era inesistente, e consisteva nella sola Priula carreggiabile, che aveva i suoi anni, risalendo la sua costruzione alla fine del 1500, e li dimostrava tutti, essendo poco adatta al trasporto delle merci e delle persone.

Le numerose frazioni, erano collegate al Capoluogo da mulattiere, che assolvevano la loro funzione, ma non erano sufficienti per le necessità della comunità. Non esistevano scuole, acquedotti e fognature ed il sistema sanitario era quasi inesistente. L'ostetrica ed il medico condotto, furono nominati nel 1866 dal Prefetto, ed erano rispettivamente: Morali Bonaventura

e Bonzi Gervasoni Maria.

Abbiamo pochi elementi, per valutare l'Amministrazione del Sindaco Federico Steffani, data la scarsa documentazione conservata; le delibere esistenti nell'Archivio comunale, sono state adottate a partire dall'anno 1870 e mancano quasi completamente i documenti relativi agli anni 1866-1870, ad eccezione degli atti di stato civile, che sono ben conservati e completi.

Altre fonti, ci danno elementi contrastanti, sulla persona: una lettera spedita da San Giovanni Bianco all'Intendente Regio, nel mese di dicembre 1857, lo dipinge come "un uomo di poco impegno e pari cultura... che si lascia prendere spesso volte da ubbriachezza nelle osterie..., in tale stato talora mancando alla necessaria riservatezza nelle cose d'ufficio..." ragione per la quale veniva proposta "la di lui rimozione... dalle dette delicate mansioni...".

Le informazioni fornite al I.R. di Zogno, dal parroco di San Giovanni Bianco, don Carlo Invernizzi, con lettera in data 23 dicembre 1857, sono di tutt'altro tenore: "... il Sig. Federico Steffani... è tutto premura per disimpegno del suo ufficio, nonché di quello di 1° Deputato dell'Azienda Comunale, a segno tale che trascura persino i suoi interessi particolari di casa. Che poi il suddetto Steffani sia dedito alla ubbriachezza, è falso poiché il sottoscritto non sa di averlo mai veduto ubbriaco".

Il Commissario della I.R. di Zogno, deve aver tenuto veritiero quanto comunicato dal parroco in quanto, nella relazione trasmessa all'I.R. Delegato Provinciale, scrive: "...In quanto al Sig. Stefani Federico, che è anche il 1° Deputato di S. Giovanni Bianco, sebbene non sia fornito di molta capacità, pure la sua specchiata probità, benevolenza con tutti... è uno dei Deputati Politici più fidati e zelanti nel Distretto, la sua condotta morale, politica e sociale è degna di encomio ed anche nei rapporti di temperanza non offre motivo di censura, non sussistendo che egli spesso volte si lasci prendere dall'ubbriachezza...". Comportamento irreprensibile dunque, di una persona onesta e degna del massimo rispetto. Come risulta dall'atto di morte che pubblichiamo, morì a Ponte San Pietro, dove abitava, il 9 giugno 1887, all'età di 76 anni.

Enzo Rombolà (Continua)

I documenti consultati sono conservati nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco e nell'Archivio di Stato di Bergamo

L'anno milloctocento ottantasette addi dieci di giugno a ore meridiane nove e minuti nella Casa comunale. Avanti di me <u>Stefano A. Mollo sindaco</u>	Numero 18 <u>Steffani Federico</u>
Utiliziale dello Stato Civile del Comune di <u>Ponte S. Pietro</u> sono comparsi <u>Luigi Steffani</u> di anni <u>quarantotto</u> <u>dyonacio</u> domiciliato in <u>Ponte S. Pietro</u> e <u>Luigi Steffani</u> di anni <u>quarantotto</u> <u>Alfonso</u> domiciliato in <u>Ponte S. Pietro</u> i quali mi hanno dichiarato che a ore <u>meridiane nove</u> e minuti <u>tre</u> di giugno nella casa posta in <u>Via S. Maria</u> del numero <u>...</u> è morto <u>Steffani Federico</u> di anni <u>...</u> <u>benigno</u> residente in <u>Ponte S. Pietro</u> nato in <u>Bergamo</u> da <u>fr. Giovanni</u> <u>...</u> domiciliato in <u>Bergamo</u> e da <u>fr. Ignazio</u> <u>...</u> domiciliato in <u>Bergamo</u> e <u>...</u>	
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni <u>Luigi Steffani</u> di anni <u>...</u> e <u>Luigi Steffani</u> di anni <u>...</u> <u>...</u> tutti residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli intervenenti. Lo tenno questo mese <u>...</u> <u>Luigi Steffani</u> <u>...</u> <u>Luigi Steffani</u> <u>...</u>	1. S'indicherà la professione o la condizione 2. Si scriverà: anni, mesi, giorni o ore e seconda della età del defunto. 3. Se veduto o macie, se veduto o meglio ovvero se caldo.

L'atto di morte di Federico Steffani

## PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO GIOVANNI CANALI

tempo quella franco-napoleonica). Essa accompagnava al sindaco la somma di lire 20 da corrispondersi a certo Giovanni Battista Martinelli *"in premio per avere uccisa una lupa"* (annotazione attergata alla prefettura dal segretario comunale Carlo Offredi de' Senesi). Idem, tre anni prima, per Cristoforo Oberti che aveva ammazzato un *"lupo maschio adulto"* nei dintorni di Camerata.

Per farci un'idea di cosa succedeva al nostro paese ricorriamo a una attendibile fonte storica: il prof. Tarcisio Salvetti (il suo volume *San Giovanni Bianco e le sue contrade*, è frutto di accurate ricerche d'archivio anche per il capitolo riguardante i canidi in questione). Il 22 dicembre 1810, il sindaco Morali chiedeva alla prefettura, a favore di certo Pietro Baldaccini, abitante alla Brembilla della Roncaglia Dentro, *"uccisore d'una lupa"*, l'assegnazione della *"mancia stabilita dalla Legge"*. Però, che pélo ol Baldassi: affrontò e fece fuori la belva *"con arma tagliante (sic! "podèt"? - N.d.R.)"*. Addì 7 gennaio 1812, i fratelli Lodovico e Angelo Milesi, *"...ad ora di sera, avendo assalita la propria casa situata nella contrada del Grumello (Fuipiano) da quattro lupi uniti, ne uccisero uno"*. Pochi giorni più tardi, il 13 gennaio, fu la volta di Giuseppe Angeloni (San Pietro d'Orzio?), che, imbattutosi *"in un lupo dall'apparente età di quattro anni"*, lo fece secco: non si sa se con fucile o falchetto.

A proposito del "compenso", il cui "mandato" era staccato direttamente dal Ministro dell'Interno, va precisato che esso poteva essere richiesto soltanto dopo l'esibizione dell'esemplare abbattuto, al quale il sindaco, prima di stendere "il relativo processo verbale" doveva controllare che venisse amputata una zampa *"per impedire le frodi che si possono commettere dagli uccisori di fiere col presentarle di nuovo o col farle presentare da altri alla Municipalità per conseguire altri premi"*. Poi si parla male della burocrazia: ma con certe belle lenze di nostri concittadini di quei tempi cos'altro avrebbe potuto fare se non rovesciare il popolare proverbio: trovato l'inganno, fatta la legge.

Ah, dimenticavo: Costa di Lüf, la secolare contrada sopra Sentino, ha niente a che vedere con i lupi a quattro gambe. Ha invece a che fare con quelli bipedi: era un feudo dei De' Lupis, signorile famiglia sangiovanese. Detesalvo, uno dei suoi esponenti più famosi, fu un valoroso condottiero della Repubblica Veneta, collega e luogotenente di Bartolomeo Colleoni. Storie del Quattrocento.

B. Luis.

A ricoprire la carica di Sindaco del Comune di San Giovanni Bianco, dopo le dimissioni di Federico Stefani, il Prefetto di Bergamo, Avv. Conte Angelo, nominò Giovanni Canali, appartenente ad una delle famiglie più prestigiose della comunità sangiovanese. Il Decreto del Prefetto, con il quale nomina i nuovi Sindaci per il triennio 1869-1871, ha uno spazio in bianco, in corrispondenza del nome del nostro Comune, in quanto, la sua nomina, avvenuta probabilmente ai primi di dicembre dell'anno 1867, è stata disposta con un provvedimento individuale, del quale non abbiamo trovato traccia.

Nato a San Giovanni Bianco, nel 1844, figlio del Dott. Giovan Battista Canali e da Elena Folonari, il 18 febbraio 1866, sposa Rosina Milesi, figlia di Giovanni Battista e di Angela Carrara di San Giovanni Bianco. Giovanni, indicato come possidente, aveva 21 anni e la moglie Rosina, 20; testimoni di nozze, sono due commercianti: Rattini Achille, di Ponte San Pietro e Bonesi Giovanni Battista di San Giovanni Bianco.

La nomina di Giovanni Canali a Sindaco, suscita qualche perplessità, avendo lo stesso, al momento della nomina, soltanto 23 anni e la carica di Sindaco, in quel periodo, era di solito riservata a persone più mature ed avanti negli anni, considerata la complessità delle mansioni loro attribuite ed i problemi che dovevano affrontare.

Riteniamo, comunque, che la scelta sia stata dettata dal prestigio di cui godeva la sua famiglia, e suo padre in particolare, il dott. Giovan Battista morto prematuramente il 3 luglio 1864.

Originario di Almenno San Salvatore, nel 1835, dopo aver ricoperto per cinque anni la carica di *"giudice civile e criminale"* presso l'I.R. del Tribunale di Bergamo, sposò Petronilla Milesi, figlia del dott. Giovanni Milesi, che era fratello di don Martino Milesi, parroco di San Giovanni Bianco.

Petronilla era rimasta vedova, l'anno precedente, del nobile Prospero Alessandri, che aveva sposato nel 1828, all'età di vent'anni e dalla cui unione, erano nati quattro figli, tre dei quali morti prematuramente e l'unica sopravvissuta, la piccola Caterina Ottavia, era stata affidata alla custodia della mamma.

Il dott. Canali, per curare gli interessi di Caterina Ottavia e della moglie ed il loro cospicuo patrimonio, costituito in massima parte da beni immobili, lasciò l'incarico di Giudice, per la cui rinuncia la moglie, con atto in data 22 aprile 1835 del notaio Bortolo Carmi-

nati, gli fece dono della somma di 70.000 lire austriache, da ricevere dopo la sua morte.

Come è facile immaginare Giovan Battista Canali seppe mettere a frutto le sue capacità ed il suo prestigio, per emergere nella comunità di San Giovanni Bianco ed in tutta la bergamasca, tanto che, il poeta Pietro Ruggeri da Stabello, in una composizione poetica, citata da Bortolo Belotti, "esaltava i coniugi Giovan Battista Canali e Petronilla Milesi... per aver essi fatto risorgere l'antico mercato di San Giovanni Bianco".

L'unione però, era destinata a durare poco: il 27 luglio 1839, dopo soli quattro anni di matrimonio, durante i quali aveva messo al mondo un figlio, Petronilla morì prematuramente all'età di 31 anni, lasciando al marito ed alla figlia Caterina Ottavia Alessandri, un patrimonio veramente notevole.

Il dott. Giovan Battista Canali, l'anno seguente si risposò, prendendo in moglie Elena Folonari, poco più che diciottenne, figlia di un ricco possidente di San Giovanni Bianco e dalla loro unione, tra il 1840 ed il 1861, nacquero ben 12 figli.

Il Dott. Canali, fu chiamato a ricoprire importanti cariche istituzionali, sia a San Giovanni Bianco, dove fu membro autorevole della "fabbrica" durante la costruzione della nuova chiesa, e per lungo tempo fu depositario di una delle chiavi della custodia della Sacra Spina, che a Bergamo, dove nel 1855 fu eletto Deputato presso la Deputazione Provinciale.

Dopo la sua morte, la moglie Elena, che aveva soltanto 42 anni, sposò nel 1865, il dott. Giovanni Invernizzi, medico, che sarebbe morto, giovanissimo, il 3 aprile 1873; la moglie, invece, sarebbe morta a 77 anni nel 1899.

Del servizio reso alla comunità sangiovese, come Sindaco, di Giovanni Canali, purtroppo, ci restano pochi documenti, non avendo rintracciato le delibere del Consiglio comunale e della Giunta, in quanto, quelle esistenti nell'archivio storico del Comune, partono dal 1877.

Sappiamo per certo, che fu presente in Comune assiduamente, in quanto molti atti di stato civile, sono sottoscritti direttamente da lui; altri, invece, sono redatti dal ragioniere Giuseppe Tansi, che fungeva, forse, da Segretario, in quei primi anni, munito di delega.

Conosciamo la situazione di San Giovanni Bianco, non buona per quanto riguarda le condizioni economiche e igienico sanitarie; la mortalità e soprattutto quella infantile, era a livelli molto alti. Con

una popolazione di 1462 abitanti, San Giovanni Bianco: 41 morti nel 1866, 46 nel 1867, 40 nel 1868, e 43 nel 1869, in buona parte bambini.

Il medico condotto dott. Morali Bonaventura, nominato con Decreto del Prefetto, faceva quanto poteva con gli scarsi mezzi a disposizione, in assenza di strutture sanitarie e con pochi farmaci disponibili.

Lo stesso Sindaco, che dall'unione con Rosina Milesi ebbe tre figli: Giovanni Battista nel 1866, Camilla Elena nel 1868 e Camillo nel 1869, il 7.4.1870, fu colpito dal dolore per la morte della figlia Camilla Elena di soli due anni.

Le risorse ed i mezzi di cui il Comune disponeva, erano scarsi e non sufficienti, per organizzare i servizi necessari per i bisogni della popolazione.

Per dotare i Comuni delle risorse necessarie, con la Legge n. 4513 del 16 luglio 1868, fu istituita la "Tassa sul bestiame" da applicarsi per il solo possesso di bestiame, per ogni capo posseduto o, comunque, detenuto a qualsiasi titolo anche se non era di proprietà del contadino; la tassa andava ad aggiungersi ad eventuali diritti, già pagati al Comune, per il pascolo su terreni di proprietà comunale.

La tassa sul bestiame, che colpiva i cittadini meno agiati, si sommava alla sovrimposta comunale sui terreni e sui fabbricati ed alla tassa di famiglia o "Fuocatico" che colpiva ogni singolo nucleo familiare.

C'erano inoltre le imposte indirette, quale il dazio sui consumi ed altre imposte minori.

Nel 1870, come avremo modo di vedere, sarà applicata la "Tassa sul macinato", forse la più iniqua ed odiata delle tasse.

Il Sindaco Giovanni Canali, presentò le dimissioni, prima della fine del suo mandato amministrativo,

anche se non abbiamo trovato in archivio nessun documento e non conosciamo il motivo per cui ha lasciato l'incarico.

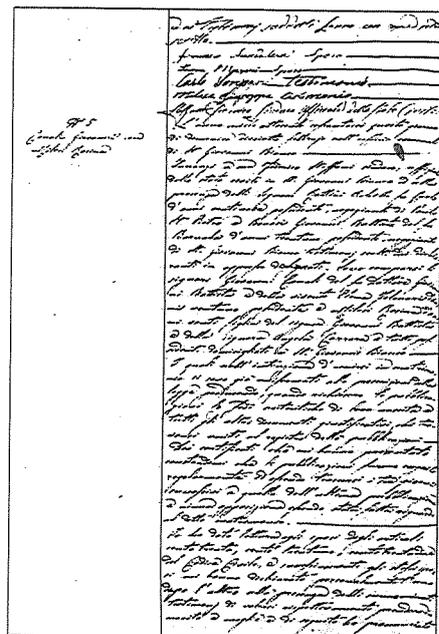
In un atto di matrimonio del 12 settembre 1869, compare come Sindaco il dott. Bonaventura Morali, nominato dal Prefetto, l'Avv. Gaetano Coffaro, che, il 24 giugno 1869, aveva sostituito il Prefetto Angelo Conte.

Enzo Rombolà (Continua)

I documenti consultati sono conservati:

nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco; nell'Archivio di Stato di Bergamo.

Nella foto, l'atto di matrimonio di Giovanni Canali



# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## BONAVENTURA MORALI

Anche per la nomina del terzo Sindaco di San Giovanni Bianco, il Prefetto di Bergamo Dottor Angelo Conte, ha scelto il rappresentante di una delle famiglie più prestigiose della nostra comunità: Bonaventura Morali.

Il suo incarico, ebbe breve durata, dal 12 settembre 1869, al 31 dicembre dello stesso anno, e coincise con uno dei periodi più difficili per San Giovanni Bianco, per le pessime condizioni economiche e sociali in cui si dibatteva.

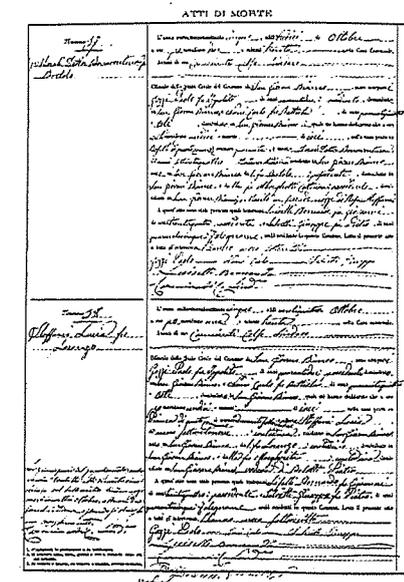
Bonaventura Morali nacque a San Giovanni Bianco intorno al 1801, da Bortolo e Alborghetti Caterina, ed apparteneva ad una delle famiglie più facoltose, proprietaria di numerosi beni immobili, sia nel centro storico, che nelle frazioni e precisamente a Costa dei Lupi, Piazzalina, Capatelli e soprattutto al Sole.

Originari della Val Tellina, i Morali sono presenti fin dal 1617 a Dossena, dove, in quell'anno, fu battezzato "Giovanni Pietro di Antonio Morali"; da Dossena si diffusero gradualmente a San Gallo, ed alla Costa, per arrivare in seguito a San Giovanni Bianco.

Verso la fine del 1700, compare, infatti, a San Giovanni Bianco, Francesco Morali, "speciale e chirurgo" il cui figlio, Bartolomeo, anch'egli farmacista, ricoprì la carica di Sindaco durante la dominazione napoleonica; perì tragicamente, il 7 marzo 1806, all'età di 45 anni, cadendo nel Brembo nei pressi di Camerata.

Il figlio Bonaventura, che alla morte del padre aveva solo 5 anni, diventò medico ed esercitò la sua professione a San Giovanni Bianco, per diversi anni; nel 1846, ancora scapolo, prese in moglie Romilda Borsotti, maestra elementare residente a Milano, il cui padre era nativo di Santa Brigida, e la mamma, Lucia Rachele Steffani, era originaria di San Giovanni Bianco.

Testimone di nozze, Federico Steffani, primo Sindaco del Comune di San Giovanni Bianco nel 1866



e appartenente alla famiglia della moglie.

Rimasto vedovo, si risposò a Milano, con Rosa Steffani, probabilmente parente della prima moglie e del pittore Luigi Steffani, chiamato a fare da padrino al battesimo di due gemelle, il 14 dicembre 1863, nate dall'unione.

Due delle figlie nate dal primo matrimonio con Romilda Borsotti, Maria Caterina e Rachele, sposarono in seguito, la prima, il notaio Pietro Cavagnis di Fuipliano, con matrimonio celebrato il 10 dicembre 1866, alla presenza, in qualità di testimoni, del Ragioniere Giuseppe Tonsi, Segretario comunale e di Carminati Celso, futuro Sinda-

co; la seconda, l'otto febbraio 1872, sposò il Dottor Leone Donadoni, notaio, originario di Pontida.

Entrambi i generi del Dott. Morali Bonaventura, come avremo modo di vedere, sarebbero stati in seguito nominati Sindaci del Comune di San Giovanni Bianco.

Limitato nel tempo, l'impegno del dottor Bonaventura Morali in qualità di Sindaco del Comune, non ebbe grande rilievo e fu circoscritto alla partecipazione quale Ufficiale di Stato Civile, ad alcuni atti conservati nell'Archivio comunale.

Morì all'età di 74 anni, il 12 ottobre 1875, alle ore 11,00 antimeridiane, nella sua casa posta in contrada Boselli, n. 40, all'inizio del ponte sul fiume Enna, di fronte al Palazzo Boselli.

La sua influenza, comunque, nella vita della comunità di San Giovanni Bianco, non fu limitata al solo periodo in cui operò come Sindaco del Comune, avendo contribuito sia prima, in qualità di medico condotto, che dopo, direttamente o mediante l'opera dei suoi famigliari, alla crescita di San Giovanni Bianco.

Crediamo che le condizioni in cui viveva la popolazione sangiovese, in quel periodo, abbiano influenzato la scelta del Prefetto, nella nomina del Sindaco; condizioni igieniche e sanitarie, che,

se si può rilevare dai dati dei morti nel 1869, che blichiamo nel box in calce all'articolo, erano tali non potevano non destare la preoccupazione e autorità preposte alla pubblica incolumità.

era, però, nelle facoltà del medico condotto, che se investito dei poteri del Sindaco, cambiasse cose, dovute essenzialmente alla carenza di

strutture e di mezzi, necessari per tutelare la salute dei cittadini.

Enzo Rombolà (Continua)

I documenti consultati sono conservati: nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco; nell'Archivio di Stato di Bergamo.

MORTI ANNO 1869				
N.	DATA ATTO	COGNOME NOME PATERNITA'	ETA'	CONTRADA
1	02/gen	Gavazzi Giacomo fu Andrea	Anni 40	Valmasino
2	02/gen	Mangini Sebastiano fu Giuseppe	Anni 37	Morgea (AO)
3	09/gen	Milesi Domenico di Daniele	Mesi 4	Cantalto Sopra
4	15/gen	Boaniti Carlo di Francesco	Giorni 3	Castello
5	02/feb	Mangini Giuseppe fu Giovanni	Anni 50	Oneta
6	25/feb	Mangini Santa fu Antonio	Anni 40	Oneta
7	02/mar	Milesi di Antonia di Giovanni Battista	Mesi 4	Cornalita
8	08/mar	Leporini Maria Spina Domenica di Carlo	Mesi 16	Ponte
9	20/mar	Paninformi Catterina di Giovanni	Anni 2	Capatelli
10	20/mar	Bonaiti Maria di Pietro	Mesi 7	Cornalita
11	20/mar	Pirola Bernardo di Antonio	Mesi 13	Corserola
12	20/mar	Milesi Angela di Pietro	Mesi 6	Costa Lupi
13	24/mar	Milesi Angelo di Pietro	Mesi 10	Cantalto Sopra
14	30/mar	Grataroli Presidia fu Giovanni Battista	Anni 54	Corserola
15	31/mar	Bonetti Alberto fu Santo	Anni 66	Roncaglia
16	08/apr	Pianetti Giovanni di Fermo	Mesi 8	Roncaglia Entro
17	13/apr	Milesi Antonio di Domenico	Anni 2 mesi 6	Cantalto di mezzo
18	22/apr	Begnis Eugenio di Simone	Mesi 18	Pianca
19	22/apr	Luiselli Maria fu Cristoforo	Anni 61	Corserola
20	24/apr	Manzoni Cristoforo Cristallo di Giovanni	Anni 13 mesi 9	Piazzalina
21	07/mag	Belotti Bortolo fu Nicola	Anni 66	Pianca
22	09/mag	Mangini Milesi Maria Catterina fu Giov.B.	Anni 63	Cantalto Inferiote
23	10/mag	Begis Carlo fu Paolo	Anni 50	Pianca
24	11/mag	Milesi Elisabetta di Carlo	Mesi 19	Grabbia
25	13/mag	Giupponi Marco fu Giuseppe	Anni 64	Pianca
26	28/mag	Milesi Lorenzo di Andrea	Anni 3	Cornalita
27	11/giu	Milesi Maria di Carlo	Anni 1 mesi 9	Grabbia
28	17/giu	Rota Vincenzo fu Cristoforo	Anni 81	Pianca
29	17/giu	Milesi Francesco fu Domenico	Anni--	Oneta
30	08/ago	Steffani Petronilla di Bernardo	Anni 3	Chiarezzo
31	21/ago	Ruggeri Guglielmo fu Marco	Anni 65	Corserola
32	02/set	Begnis Angela fu Paolo	Anni 54	Ospedale maggiore
33	11/set	Begnis Maria fu Carlo	Anni 74	Chiarezzo
34	22/set	milesi Innocente fu Carlo	Anni 53	Brembilla
35	27/set	Milesi Catterina di Giuseppe	Anni 12	Cornalita
36	30/set	Tessadro Giacomo fu Carlo	Anni 65	Castello
37	11/ott	Bottani Elisabetta fu Giacomo	Anni 66	Pianca
38	29/ott	Bianchi carlo di Giovanni	Anni 26	Presso Dirupi
39	01/nov	Franchini Maria Luigia di Pietro	Giorni 14	?
40	17/nov	Gamba Giovanni di Bortolo	Giorni 7	Corserola
41	02/dic	Salveti Petronilla di Giuseppe	Mesi 10	Piazza
42	03/dic	Milesi Lorenzo di Cristoforo	?	Barzo
43	28/dic	Milesi Francesca Antonia di Giov. Ant.	Giorni 10	Cornalita

# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## BERNARDO LUISELLI

- Prima parte -

Per la nomina del 4° Sindaco di San Giovanni Bianco, il Prefetto di Bergamo, Avv. Coffaro Gaetano, scelse Bernardo Luiselli, esponente di rilievo di una delle famiglie più ricche e prestigiose del Comune. Originari di Oneta, in Valle Seriana, i Luiselli si erano trasferiti tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento al Grumo, Comune di San Pietro d'Orzio, per insediarsi in seguito nelle contrade della Grabbia e del Piazzo; in quel periodo, il Piazzo era sotto la giurisdizione civile ed ecclesiastica di San Giovanni Bianco.

Capostipite dei Luiselli della contrada di Grabbia, fu Angelo, dalla cui unione con Boffelli Santa, intorno al 1798, nacque il figlio Bernardo; Angelo morì nel 1817 vittima dell'epidemia di tifo petecchiale.

Bernardo, diventò nel giro di pochi anni uno dei più ricchi proprietari di San Giovanni Bianco, tanto da possedere quasi tutti gli edifici della contrada della Grabbia, oltre che numerosi immobili a San Pietro d'Orzio, San Gallo e San Giovanni Bianco centro; nel 1850 sposò Luiselli Annunciata, figlia di Cristoforo e di Belotti Giovanna, di 34 anni, originaria del Piazzo.

I coniugi Luiselli, contribuirono in modo cospicuo, con le loro offerte e lasciti, al finanziamento delle spese per la costruzione della chiesa di San Giovanni Bianco; tra i 45 "oblatori" che nel 1857 si impegnarono a contribuire al pagamento delle spese, al primo posto compare appunto Bernardo, con la somma di £. 10.000, su un totale di £. 18.500, offerti complessivamente.

Nominato Sindaco, da inizio al suo mandato amministrativo il 1° gennaio 1870, reggendo il Comune fino a pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 6 novembre 1871, come risulta dall'atto di morte riportato in fondo all'articolo.

I verbali delle deliberazioni adottate nel corso del suo mandato, che comprendono ben 26 pagine manoscritte, ci consentono di delineare in modo preciso l'azione amministrativa svolta nel corso dei circa 18 mesi di attività.

Il Consiglio comunale fu convocato, per la prima volta, in seduta straordinaria, non pubblica, il giorno 24 marzo 1870, per la discussione dei punti po-

sti all'ordine del giorno, con avviso recapitato entro i termini previsti dalla legge.

Riportiamo i consiglieri presenti alla prima seduta, perché riteniamo importante che i loro nomi siano conosciuti dai posteri:

- 1) Luiselli Bernardo Sindaco e Presidente
- 2) Invernizzi Dr. Giovanni Assessore
- 3) Musitelli Giuseppe Segretario
- 4) Donadoni Dr. Leone
- 5) Milesi Giuseppe
- 6) Lamboni Paolo
- 7) Milesi Carlo
- 8) Pesenti Domenico
- 9) Milesi Antonio
- 10) Redondi Giacomo
- 11) Milesi Giovanni.

Alcuni dei cittadini che compaiono nella prima seduta del Consiglio comunale, come avremo modo di accertare in seguito, saranno nominati Sindaci dei mandati amministrativi successivi.

Comincia l'esame degli argomenti, posti all'ordine del giorno, dei quali faremo dei brevissimi accenni, in quanto riteniamo siano significativi per conoscere la situazione della nostra comunità in quel periodo.

I primi tre punti discussi, riguardano la figura del medico condotto che, in quel periodo, era il dottor Invernizzi Giovanni; come è facile rilevare, è anche Assessore presente alla seduta del Consiglio comunale; il Segretario verbalizzante, infatti, annota che si è allontanato dall'aula, durante la discussione, per evidente conflitto d'interesse.

Il Consiglio deve deliberare il pagamento delle competenze dovute per le visite effettuate nel periodo intercorrente dal 6 giugno 1869 al 31 dicembre dello stesso anno, ammontanti a Lire 318,25; somma che viene liquidata in Lire 1.150, di cui 1000 subito, in quanto stanziati nel bilancio di previsione e £.150 successivamente.

Si propone, subito dopo, l'aumento di £. 1000 dell'onorario da corrispondere al medico condotto, ma il Consiglio non approva la proposta, in quanto incompatibile con le condizioni finanziarie del Comune.

## PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

# BERNARDO LUISELLI

- Prima parte -

La nomina del 4° Sindaco di San Giovanni Bianco, Prefetto di Bergamo, Avv. Coffaro Gaetano, e Bernardo Luiselli, esponente di rilievo di una famiglia più ricche e prestigiose del Comune. I Luiselli, originari di Oneta, in Valle Seriana, si erano trasferiti tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Settecento al Grumo, Comune di San Pietro d'Orzio, e si sediarono in seguito nelle contrade della Grabbia del Piazzo; in quel periodo, il Piazzo era sotto la giurisdizione civile ed ecclesiastica di San Giovanni Bianco.

Il figlio di Bernardo Luiselli della contrada di Grabbia, Angelo Luisello, dalla cui unione con Boffelli Santa, intorno al 1798, nacque il figlio Bernardo; Angelo morì nel 1817 vittima dell'epidemia di tifo petecchiale.

Bernardo Luisello, diventò nel giro di pochi anni uno dei più ricchi proprietari di San Giovanni Bianco, tanto da possedere quasi tutti gli edifici della contrada della Grabbia, oltre che numerosi immobili a San Pietro d'Orzio, San Gallo e San Giovanni Bianco centro; nel 1850 sposò Luiselli Annunciata, figlia di Cristoforo e di Belotti Giovanna, di 34 anni, originaria del Grumo.

Le donazioni di Luigi Luiselli, contribuirono in modo cospicuo, con le loro offerte e lasciti, al finanziamento delle opere per la costruzione della chiesa di San Giovanni Bianco; tra i 45 "oblatori" che nel 1857 si impegnarono a contribuire al pagamento delle spese, il primo posto compare appunto Bernardo, con la somma di £. 10.000, su un totale di £. 18.500, complessivamente.

Bernardo Luisello, da inizio al suo mandato amministrativo il 1° gennaio 1870, reggendo il Comune di San Giovanni Bianco pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 15 dicembre 1871, come risulta dall'atto di morte, è stato menzionato in fondo all'articolo.

Le deliberazioni adottate nel corso del mandato amministrativo, che comprendono ben 26 pagine di verbali scritte, ci consentono di delineare in modo chiaro l'azione amministrativa svolta nel corso dei primi 18 mesi di attività.

Il Consiglio comunale fu convocato, per la prima volta, in seduta straordinaria, non pubblica, il giorno 15 marzo 1870, per la discussione dei punti po-

sti all'ordine del giorno, con avviso recapitato entro i termini previsti dalla legge.

Riportiamo i consiglieri presenti alla prima seduta, perché riteniamo importante che i loro nomi siano conosciuti dai posteri:

- 1) Luiselli Bernardo Sindaco e Presidente
- 2) Invernizzi Dr. Giovanni Assessore
- 3) Musitelli Giuseppe Segretario
- 4) Donadoni Dr. Leone
- 5) Milesi Giuseppe
- 6) Lamboni Paolo
- 7) Milesi Carlo
- 8) Pesenti Domenico
- 9) Milesi Antonio
- 10) Redondi Giacomo
- 11) Milesi Giovanni.

Alcuni dei cittadini che compaiono nella prima seduta del Consiglio comunale, come avremo modo di accertare in seguito, saranno nominati Sindaci dei mandati amministrativi successivi.

Comincia l'esame degli argomenti, posti all'ordine del giorno, dei quali faremo dei brevissimi accenni, in quanto riteniamo siano significativi per conoscere la situazione della nostra comunità in quel periodo.

I primi tre punti discussi, riguardano la figura del medico condotto che, in quel periodo, era il dottor Invernizzi Giovanni; come è facile rilevare, è anche Assessore presente alla seduta del Consiglio comunale; il Segretario verbalizzante, infatti, annota che si è allontanato dall'aula, durante la discussione, per evidente conflitto d'interesse.

Il Consiglio deve deliberare il pagamento delle competenze dovute per le visite effettuate nel periodo intercorrente dal 6 giugno 1869 al 31 dicembre dello stesso anno, ammontanti a Lire 318,25; somma che viene liquidata in Lire 1.150, di cui 1000 subito, in quanto stanziati nel bilancio di previsione e £.150 successivamente.

Si propone, subito dopo, l'aumento di £. 1000 dell'onorario da corrispondere al medico condotto, ma il Consiglio non approva la proposta, in quanto incompatibile con le condizioni finanziarie del Comune.



È approvata, invece, la proposta di confermare nell'incarico, ancora al Dr. Invernizzi Giovanni.

Il Dottor Invernizzi, era figlio di Angelo, fratello di don Carlo Invernizzi, parroco della Chiesa di San Giovanni Bianco, dal 1846 al 1878 e di Maria Luiselli, sorella di Annunciata, moglie del Sindaco Luiselli Bernardo; era quindi nipote sia del parroco che del Sindaco; nel 1865, sposò Elena Folonari, vedova del Dottor Giovan Battista Canali.

Continuò a fare il medico condotto a San Giovanni Bianco, fino alla morte, avvenuta prematuramente il 3 aprile 1873, all'età di 36 anni.

La seduta si conclude con la proposta di confermare per tre anni, gli insegnanti Milesi Claudia Tonsi e Invernizzi Glauco(?), che a scrutinio segreto, con voti favorevoli 4 e contrari 8, è respinta; risultato inspiegabile alla luce delle nostre attuali conoscenze, considerato che, la prima era la moglie del Segretario comunale Ragionier Giuseppe Tonsi e il secondo, apparteneva alla famiglia del Dottor Invernizzi Giovanni, che si allontanarono dall'aula consiliare, durante le operazioni di voto.

Il 27 marzo 1870, domenica, è convocato di nuovo il Consiglio comunale, con continuare l'esame dell'ordine del giorno, che prevede al primo punto, l'appalto della riscossione del dazio sul pane e sulla farina, già accordato provvisoriamente dalla Giunta, per annue £. 205 a Manzoni Giuseppe; il Consiglio decide di procedere ad una nuova asta, fissata per l'11 di aprile.

Il Consiglio approva, in seguito, il contratto d'affitto di parte della casa di proprietà di Milesi Giovanni Maria, per nove anni, e per un canone annuo di £. 170, per la collocazione degli Uffici comunali e delle scuole; la sede del Comune, era in quegli anni in Piazza Zignoni, nei locali di proprietà del Pio Luogo "Misericordia", insufficienti però, per i nuovi servizi che il Comune doveva organizzare per i cittadini.

Le due successive deliberazioni, riguardano le richieste di aumento del salario presentate dagli insegnanti della Pianca Belotti Nicola, che chiedeva un aumento da £. 112 a £. 180 e Belotti Giacomina, la cui richiesta di aumento era da £. 70 a £. 130; per alzata di mano, le due richieste furono respinte: la prima per "non voler" e la seconda per "non poter" concedere aumenti.

Anche il punto successivo, riguarda la scuola e precisamente, la proposta della Giunta, di indire un concorso pubblico per la copertura di due posti di insegnante, per le scuole del Centro, che si sono resi vacanti.

La seduta del Consiglio termina con l'esame delle

richieste di adeguamento del trattamento economico del Segretario comunale Ragionier Giuseppe Tonsi, concesso in base alle disposizioni di legge e secondo le indicazioni della Prefettura.

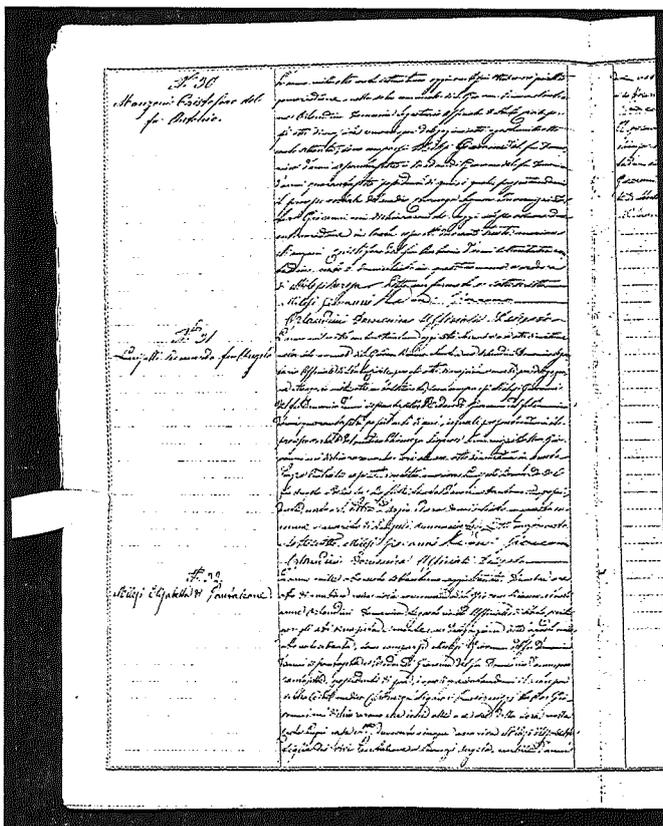
Il 23 aprile 1870, Il Consiglio è di nuovo convocato e si apre con una dichiarazione del Sindaco Luiselli Bernardo, che si tratta di una seduta privata a termini di legge "...quindi riferisce al Consiglio la sospensione del Segretario Tonsi".

Non è riportato alcun commento ed il Consiglio continua con la presa d'atto che l'applicazione della tassa di famiglia o focatico e la tassa sul bestiame, non possono essere applicate contemporaneamente e pertanto, la prefettura, ha annullato le relative deliberazioni, come comunicato con nota in data 23 marzo 1870; poiché i termini per l'eventuale delibera di applicazione dei due tributi sono scaduti, si decide di soprassedere alla loro esazione per l'anno 1870.

Non siamo in condizione di valutare se i due fatti siano collegati, in quanto, la sospensione del Segretario comunale era di competenza del Prefetto e non siamo in possesso dell'atto, con le motivazioni del provvedimento.

Enzo Rombolà (continua)

I documenti consultati sono conservati:  
nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco;  
nell'Archivio di Stato di Bergamo.



# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## BERNARDO LUISELLI

- Seconda parte -

La riunione del Consiglio comunale successiva, fissata per le ore 8,00 di domenica 15 maggio 1870, alla presenza del Segretario comunale provvisorio, Orlandini Domenico, appare di ordinaria amministrazione, limitandosi alla revisione e successiva approvazione delle liste elettorali amministrative.

L'aggiornamento della riunione al 18 maggio dello stesso anno, si apre con l'esame di una nota della Prefettura, che annullava una precedente deliberazione del 27 marzo, con la quale era stato riconfermato il trattamento economico del Segretario comunale. Il Consiglio rileva che il verbale della deliberazione, trasmesso alla Prefettura, oltre all'approvazione del trattamento economico del Segretario comunale, conteneva anche la riconferma dell'incarico, al Segretario Giuseppe Tonsi, per altri 5 anni; verbale non conforme al volontà del Consiglio, che si era limitato ad approvare il solo adeguamento dello stipendio.

La delibera, pertanto, era stata dichiarata illegittima e, conseguentemente, da sottoporre all'autorità giudiziaria per l'annullamento.

Come fulmine a ciel sereno, a questo punto, il consigliere Milesi Giovanni, presenta al Sindaco una interpellanza, anche a nome della maggioranza consiliare, con la quale chiede: "Se ha fatto conoscere all'autorità superiore l'offesa arrecata alla S.V. stessa (=Sindaco) unitamente al Consiglio dal Segretario comunale signor Tonsi durante la seduta del 27 marzo p.p. colle seguenti ingiuriose parole: "**Faccia**

*pure ella signor Sindaco, delle ingiustizie circondato dai suoi dieci o dodici satrapi", poiché nel caso che nol lo avesse fatto".* Continua l'interpellanza presentata... "Lo inviterei a denunciare subito tale offesa all'autorità, molto più poi dacché il Tonsi va spargendo la voce che in quella seduta del 27 marzo gli fu usata una violenza ciò che è assolutamente falso".

Il passo successivo, quasi obbligato, è la nomina del nuovo Segretario comunale indicato dalla Giunta, il Signor Orlandini Domenico. Proposta approvata all'unanimità dal Consiglio.

La vicenda, come è facile immaginare, non finisce qui: subito dopo, il Consiglio comunale è chiamato a pronunciarsi sull'operato del Sindaco, riguardo alla sospensione del Segretario.

Il Sindaco comunica all'Assemblea:

*"Onorevole Consiglio!*

*Sono oggi a riferire e a sottoporre alla saggezza di cotesto Onorevole Consiglio, perché abbia a pronunciarsi sopra una deliberazione, che io presi appoggiato alla facoltà concessami dall'art. 102 della Legge comunale n.11, in riguardo al Sig. Segretario Tonsi. Siccome io non avea piana fiducia del signor Tonsi, e troppa essendo la responsabilità, che grava sopra la carica di Sindaco, alla quale pel bene del Comune, mi sobbarcai, quantunque avanti negli anni, così ero sopra pensiero se io dovea continuare a valermi dell'opera dello stesso Tonsi. Il Consiglio col deliberare intorno alla solidità del verbale 16*

*agosto 1866 riferendosi appunto all'aumento di salario e riconferma in posto del signor Segretario Tonsi, mi toglieva d'imbarazzo, perché pronunciando un voto contro la legalità del verbale stesso, e con ciò annullandolo, veniva a destituire dalla sua carica il sig. Tonsi.*

*Seppure che tardando a venire approvata dalla autorità Prefettizia la deliberazione presa dal Consiglio nella seduta 27 marzo p.p. (=Prossimo passato), io Sindaco mi trovai nel dovere, per impedire mali maggiori, di sospenderlo e fra i molti altri per i seguenti motivi:*

*I° Nel 1867 alla tornata autunnale, tenne nascosto al Consiglio, quantunque gli fosse stato ingiunto dal f.f.*

*(=Funzione facente) di Sindaco d'allora sig. Dr. Invernizzi, di mettere a disposizione del Consiglio medesimo tutti i verbali autentici riguardanti la sua nomina a Segretario, l'ultimo dei richiesti verbali, quello cioè della seduta 16 agosto 1866.*

*II° Nella seduta del 7 ottobre della medesima tornata autunnale 1867 quando si venne dal Consiglio a deliberare appunto intorno alla sua conferma, il sig. Tonsi insultò ed offese il Consiglio con queste precise parole: "Che prendessero pure quella deliberazione che volevano a suo riguardo, che egli non pertanto sarebbe stato sempre Segretario" per cui il presidente di quella seduta protestava a nome del Consiglio, oltre avere richiamato all'ordine l'insolente Segretario, per la sua mancanza di rispetto e di subordinazione verso l'adunanza,*

e tutto questo si può rilevare ancora dal verbale di quella seduta.

**III°** Poco dopo la sopra accennata seduta del 7 ottobre 1867, essendosi gli assessori Luiselli Bernardo ed Antonio Milesi recati in ufficio per volere osservare il libro cassa, il libro dei mandati di pagamento, come avevano pieno diritto quali membri dell'Amministrazione Comunale, negava loro di poter vedere quanto richiedevano, e all'osservazione che non garbava loro tale procedura nell'Amministrazione, li minacciava di rapporti all'autorità superiore, quasi avessero commesso un delitto.

**IV°** Altra volta nel 1868, avendo la maggioranza dei consiglieri fatto una istanza alla R. Prefettura, e spediti poscia i membri della Giunta Municipale a sollecitare di ottenere quanto chiedevano, perché non le venne concesso, il Tonsi insultava la nominata maggioranza del Consiglio, dicendo che ci mandasse pure la Giunta alla Prefettura o che ci andassero pure tutti i consiglieri, che avrebbero mai ottenuto nulla.

**V°** Per intascare denaro rilasciava passaporti falsificati ad individui

che volevano recarsi in America i quali non li potevano conseguire per legge, non avendo adempiuto agli obblighi di leva, e di questo fu già accusato, come tutti sanno, alla Procura del Re.

**VI°** Negava e rifiutava per iscritto di consegnare alla Giunta Municipale l'originale verbale della seduta del 16 agosto 1866, dietro la regolare ricevuta, come prescrive la legge, che gli rilasciava la stessa Giunta. Di più poi il Signor Tonsi lo aveva asportato dall'ufficio e se lo teneva in casa propria.

**VII°** Nella seduta del 27 marzo p.p. di quest'anno, come tutti sanno, ingiuriava ed offendeva altamente il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio con le seguenti precise parole: "Faccia pure Ella signor Sindaco delle ingiustizie, circondato dai suoi dieci o dodici satrapi, che vedremo se avranno effetto".

**VIII°** Illecitamente e contrariamente ad ogni disposizione di legge si trattenne, come si tiene tuttora in mano il deposito di £. 50 del signor Manzoni Giuseppe quale offerente all'asta comunale del dazio pane e farina.

**IX°** Esaminando il libro cassa non

si trovano in esso registrate le entrate e le uscite comunali, e così pure quelle del libro dei mandati di pagamento, non si trovano fatte le debite annotazioni cioè della somma del nome ecc. per cui potrebbero benissimo essere falsificati, ed il Comune non avrebbe il mezzo di poterli controllare.

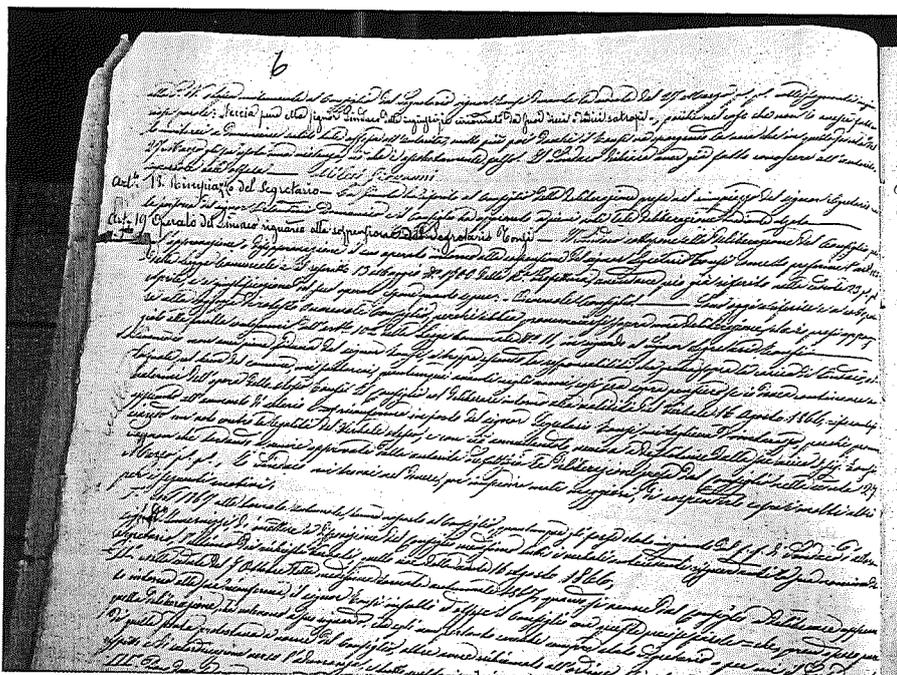
**X°** Cercò, insinuando maliziosamente a certo Gamba Marco di far rapporto, di far sottoporre a procedura il Sindaco ed il delegato Ufficiale di Stati Civili per il matrimonio, accusandoli di impedire l'effettuazione dei matrimoni civili, come risulta dal libro do protocollo, confermati poscia dalle indagini fatte dalla Procura del Re.

**XI°** Finalmente per tacere di infiniti non volendo stancare l'adunanza, alla quale son già noti, il giorno 14 aprile p.p. alla presenza del signor Pretore di Zogno, chiamato da me a ritirare i registri dello Stato Civile, avendo il Sig. Tonsi rinunciato all'incarico di Delegato demandatogli per Decreto 2 gennaio 1866 dalla Procura del Re, e a quello di Cancelliere, protestò di non riconoscere autorità di parte sopra di se stesso, ne Sindaco ne Giunta Municipale.

Ora chieggo alla saggezza ed alla illuminata ragione di cotesto onorevole Consiglio - si accinge a concludere il Sindaco - se io dovea o potea continuare a valermi dell'opera di un uomo, che ha tante mancanze senza esporci a pericolo di essere tratto in seri guai.

Nel prendere poi una tale deliberazione così seria per le conseguenze, io credetti di non andar contro ai voleri del Consiglio, giacché nella seduta del 27 marzo p.p. il medesimo Consiglio prendeva una deliberazione, che approvata, avrebbe avuto i medesimi effetti della mia.

Raccomando da ultimo alla saggezza di cotesto Onorevole Con-



# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## BERNARDO LUISELLI

- Terza parte -

Come è facile intuire, la vicenda che vide protagonisti il Segretario Giuseppe Tonsi ed il Comune, ebbe strascichi, che si protrassero nel tempo: il Segretario chiese che gli fosse corrisposto lo stipendio dovuto, fino alla fine dell'anno 1870, oltre a cinquecento lire di emolumenti, minacciando, in caso di diniego, di denunciare all'autorità giudiziaria il comportamento illegittimo del Comune e del Sindaco.

Il Consiglio comunale, deliberò seduta stante di non accogliere la richieste del Segretario e di delegare la Giunta Municipale, a costituirsi in giudizio, per contrastare le pretese del Segretario.

Il 19 giugno, la Giunta delegò l'Assessore Musitelli Giovanni, a recarsi a Zogno, *"onde informarsi sulle controversie col segretario dimesso..."*.

Nella successiva seduta consiliare del 10 Luglio 1870, il Consiglio, su espressa richiesta della Prefettura con nota in data 20 giugno 1870, deve pronunciarsi sull'operato del Sindaco, nella vicenda delle dimissioni del Segretario; come ormai consuetudine, il Luiselli Bernardo si allontanò dall'aula consiliare e la presidenza fu assunta dal Dr. Invernizzi Giovanni, il quale, dopo aver invitato i consiglieri ad esprimere il proprio voto, dichiarò di astenersi, in quanto parente del Sindaco.

Il Consiglio approvò l'operato del Sindaco, nei confronti del Segretario, con voti favorevoli n. 8 e contrari nessuno.

Il 21 ottobre 1870, il Consiglio,

deve autorizzare il Sindaco a stare in giudizio, nei confronti del Rag. Tonsi Giuseppe e della Signora Milesi Claudia in Tonsi: il primo, pretende il pagamento della somma di £. 495, per servizio prestato in qualità di Cancelliere dello Stato civile e forniture varie di cancelleria; la seconda, chiede il pagamento di £. 1.000, per servizio prestato in qualità di insegnante, per il triennio scolastico iniziante l'anno 1870 e terminante nell'ottobre 1873. Naturalmente le due richieste furono respinte, con dodici voti contrari e zero a favore.

Nella seduta del 26 maggio 1870, il Consiglio procede all'esame della proposta di deliberazione, per la nomina dell'Ingegnere collaudatore, individuato in Calvi Natale di Piazza Brembana, ~~per~~ demandando alla Giunta l'incombenza della nomina, con la raccomandazione di sceglierlo solo pochi giorni prima della data fissata per il collaudo.

Adotta, inoltre, una importante deliberazione: la Prefettura di Bergamo, con nota in data 3 maggio 1870, ha chiesto al Consiglio comunale di deliberare l'applicazione della tassa sul fuocatico e sul bestiame, al fine di togliere le eccedenze sulle imposte governative. Il Consiglio, all'unanimità, confermando la deliberazione del 23 aprile, decide di non applicare le due imposte proposte, lasciando in vigore l'applicazione delle eccedenze sulle imposte governative.

Il comportamento del Consiglio può essere compreso solo alla

luce della natura delle due imposte proposte: la prima, il fuocatico o fuocatico, colpiva ogni "fuoco", ossia ogni famiglia residente sul territorio comunale; la seconda, doveva essere pagata da chiunque possedesse animali domestici. Come è facile comprendere erano imposte che non colpivano manifestazioni di ricchezza e non erano applicate in modo progressivo, ma erano pagate soprattutto dalle classi sociali più povere, per il solo fatto di possedere una casa o degli animali coi quali producevano le poche risorse necessarie per il proprio sostentamento.

Le eccedenze, invece, erano applicate in aggiunta alle imposte erariali e colpivano il possesso di ricchezza, per cui erano più eque delle imposte respinte.

Il Consiglio, inoltre, elegge la Giunta di statistica, la Commissione della Sanità, e il rappresentante del Comune in seno al Consorzio Agrario.

Nella seduta successiva, del 31 maggio, conferma il Segretario comunale, individuato dalla Giunta, il Signor Orlandini Domenico, in attesa dell'esito del concorso indetto per la scelta del segretario titolare.

Decide, inoltre, nella seduta del 1.8.1870, di istituire una scuola "alternata" nella frazione della Pianca e di aprire il concorso per il posto di insegnante, con l'annuo stipendio di £. 200.

Il 9.10.1870, nomina insegnante della scuola comunale di San Giovanni Bianco, la Sig.a Muttoni Giovanna di Bracca; tra gli

obblighi dell'insegnante, c'era quello di impartire le lezioni fino a 14 anni alle ragazze ed esercitare la sorveglianza sulle stesse, in chiesa, nei giorni festivi.

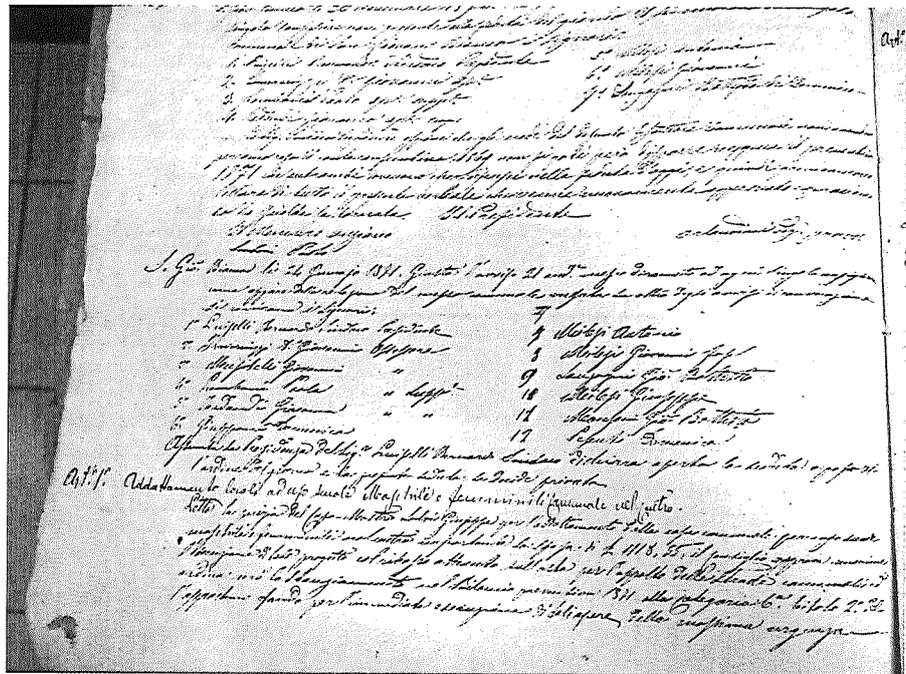
Subito dopo, nomina Segretario comunale il Sig. Saragozza Ezechiele di Ponte San Pietro, unico concorrente al posto scoperto, per la durata di un anno a decorrere dal primo novembre 1870.

Le sedute del Consiglio comunale e, come vedremo, della Giunta, non sempre sono presiedute dal Sindaco Luiselli Bernardo, che, molto probabilmente, comincia ad avere problemi di salute, tanto che, sempre più spesso è sostituito dagli Assessori in carica, che affrontano, comunque, importanti problemi per la comunità di San Giovanni Bianco, con la regia, palese, del Sindaco ancora in carica.

Nella seduta del Consiglio del 11.11.1870, presieduta dall'Assessore Invernizzi Giovanni, procede alla estrazione a sorte della metà della Giunta eletta, come previsto dalla legge; elegge il Presidente della Congregazione di carità, già presente ed operante nel Comune, nella persona di Milesi Giovan Battista fu Giovan Battista; elegge anche la terna di candidati, tra i quali sarà scelto e nominato il Giudice conciliatore, come richiesto dalla Prefettura.

Nella stessa seduta approva il contratto d'appalto con il Sig. Galizzi Antonio fu Pietro Antonio di San Gallo, per la gestione del posteggio, durante i giorni di mercato, per il canone annuo di £. 148,50.

Nella seduta del 30 novembre, è approvato il progetto per l'adattamento di locali per la scuola pubblica del centro: "Letta la perizia del Capo Maestro Salvi Giuseppe per l'adattamen-



Documenti consultati sono conservati: nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco; nell'Archivio di Stato di Bergamo.

to della casa comunale per uso scuole maschili e femminili nel centro, importante la spesa di £. 1.118,55, il Consiglio approva unanime, l'esecuzione di tale progetto; col ribasso ottenuto sull'asta per l'appalto delle strade comunali ed ordina, però, nel bilancio preventivo 1871....l'opportuno fondo, per l'immediata esecuzione di tali opere della massima urgenza":

Il 3 febbraio 1871 è approvato il bilancio di previsione, per l'anno 1871, che prevede entrate per £. 4.408,38 ed uscite per £. 4.421,65, con l'applicazione dei centesimi di soprattassa necessari, sui tributi diretti del Comune.

Il Sindaco, chiarisce al Consiglio, la situazione finanziaria del Comune, che, a seguito della morte di Milesi Antonio, esattore, e la mancata presentazione del rendiconto per l'anno 1869, da parte degli eredi, a causa della mancata tenuta del libro mastro e della conservazione delle matrici dei mandati di pagamento

emessi, da parte del Segretario Tonsi, non è possibile accertare con esattezza, con grave danno per il Comune.

L'esame del bilancio preventivo, continua nella seduta del 12 marzo, presieduta dall'Assessore Musitelli Giovanni, con la lettura della comunicazione della Prefettura di Bergamo, che invita il Comune a deliberare la nuova tassa, necessaria per il pareggio del bilancio. Il Consiglio decide di applicare la tassa di famiglia, con un aumento da £. 30 a £. 50. Riteniamo opportuno sottolineare, l'esistenza di problemi di carattere finanziario, per raggiungere il pareggio di bilancio, obbligatorio per legge; ma è evidente anche la premura del Consiglio, di ripartire equamente gli oneri necessari, in modo da non colpire i ceti sociali economicamente più deboli, denotando in ciò, una sensibilità degna di encomio.

Enzo Rombolà  
(Continua)

nesi si spinsero fin laggiù, molti in bici, ansiosi di assistere ai miracoli sul greto del Brembo. Sarebbe interessante conoscere che cosa pensassero in materia don Davide, il Prevosto, don Camillo, il Curato, e don Domenico, il Cappellano della Sacra Spina, col vento tutt'altro che favorevole alle prodigiose visioni spirante dalla Curia. E ora, scuotandomi in anticipo, mi concedo due soldi d'autobiografismo.

Nel giugno '43, mio fratello Giovanni, detto Nani, ed io - sette e nove anni rispettivamente - ricevemmo la Cresima. Schierati "in tiréna" coi compagni di dottrina, il sacramentale buffetto ce lo impartì il Vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi. Ne rivedo la figura, aristocraticamente ieratica nel decoro della porpora. Mio padrino fu il cugino Angelo Quarenghi, liceale diciottenne (dopo l'Armistizio, incappato a Milano, appena uscito di scuola, in una retata della Wehrmacht, venne bloccato, arruolato nell'artiglieria della RSI e, nonostante godesse del rinvio della naia quale studente diplomando, spedito in Germania per l'addestramento con altri militari del '25. Disertò durante una licenza). Per la solenne occasione indossavamo, io e Nani, un vestito nuovo, in stoffa autarchica, però, confezionato su misura, secondo le prescrizioni della mamma, dal locale "forbici d'oro" alias Prospero Ghirardelli (pantaloni al ginocchio, modello british, essendo quelli suc-

cinti, comunemente classificati *ciapam...da*, posti all'indice non solo da Santa Romana Chiesa). L'abito ricomparve per la Prima Comunione, l'anno seguente, e anche per solennità religiose e civili nonché per gli esami d'ammissione alle medie nel '45, sostenuti a San Pellegrino Terme. "Scappatomi", finì in beneficenza. Nel frattempo naturalmente ero cresciuto di statura. Ah, dimenticavo le camicie: bianche e trapuntate, furono apprezzata fattura della moglie del tassista Chino Gamba (Bòcia), signora Tarengi, cucitrice in bianco; i pullover, in tinta con giacca e cravattina, capodopera della magliaia Gemma Micheli.

In molte famiglie - compresa la nostra - la sera si recitava il Rosario. Talvolta si univa a noi nell'orazione a Maria un'amica della nonna, suppergiù sua coetanea. Dopo le litanie della Madonna, la pia signora invocava - caritatevolmente super partes - la protezione celeste per i combattenti di tutti gli eserciti in battaglia, costretti a scambiarsi fucilate: "*e adèss disèmm sö ü Salve Regina - questo il testuale suo candido invito - per chi poèr soldàcc che fò al fronte i se tira i bale ü l'oter*". Magari con qualche sforzo, papà, mamma e nonni riuscivano a mantenersi compitamente seri in presenza dell'ospite devota e di noi, inconsapevoli ragazzini.

B.Luis.

---

## PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO BERNARDO LUISELLI

- Quarta parte -

Le condizioni igieniche ed ambientali, che abbiamo avuto modo di rilevare dai documenti esaminati, fanno intuire che l'assistenza sanitaria, era uno dei problemi più urgenti da affrontare, per le comunità della Valle Brembana, negli anni successivi all'unità d'Italia.

Mancavano le strutture e le risorse necessarie per l'assistenza erano insufficienti; i medicinali scarsi,

poco efficienti e costosi.

Negli anni 1870 e 1871, le nostre comunità erano "curate" dai dottori Invernizzi Giovanni, San Giovanni Bianco e Morali Bonaventura, Fuipiano al Brembo e San Gallo; ma le scarse risorse di cui disponevano i tre Comuni, non consentivano neanche di pagare lo stipendio spettante ai medici incaricati del servizio.

Il 29 gennaio 1870 le Giunte municipali dei tre Comuni, furono convocate per esaminare quanto disposto dalla Prefettura di Bergamo, con il Decreto n. 59 del 14 gennaio dello stesso anno, e costituire un Consorzio, per la gestione unitaria del servizio sanitario.

Il Comune di San Giovanni Bianco era rappresentato da Luiselli Bernardo, il Dr. Invernizzi Giovanni e Musitelli Giuseppe, i quali, preso atto del contenuto del Decreto, dichiaravano: "Di voler sentire il Consiglio sui mezzi di provvedere alla condotta Consorziale, ...se abbiasi a fare un aumento al previsto salario, apparire il Consiglio con dichiarazione dun'aumento, o provvedere in via privata; nella quale variazione si darà facoltà al Consiglio anche sulla prolungazione della durata portandola a cinque piuttosto che a tre anni".

La Giunta di San Gallo, composta da Luiselli Giacomo e Sonzogni Andrea, dichiarava: "Di non voler fare alcun aumento sull'onorario stabilito e proporrà al Consiglio se intenda apparire il Consiglio nuovamente, a provvedere in via privata, e prolungare ad anni cinque il tempo della durata".

La Giunta municipale di Fuiopiano al Brembo, composta dal Sindaco Cavagnis Pietro, Tassis Giacomo e Maini Antonio, dichiarava di voler: "Fà presente la deliberazione al proprio Consiglio relativa alla condotta medica consorziale, che stabilisce l'eventuale aumento alla propria quota l'onorario al medico, sempre che li altri Comuni... vi si abbattino in ragione di popolazione, e la durata ... tenuta per anni cinque".

I Comuni, non avevano posizioni univoche, ma le

differenze non erano abissali, e l'accordo avrebbe potuto essere raggiunto, come lo sarà, in seguito, circa due anni dopo, come avremo modo di vedere; per il momento, i tempi non erano maturi e le tre Giunte, non potevano fare altro che prenderne atto.

La dichiarazione finale, della Giunta di Fuiopiano al Brembo, era molto chiara sulla situazione rilevata dalle posizioni espresse dai rappresentanti dei tre

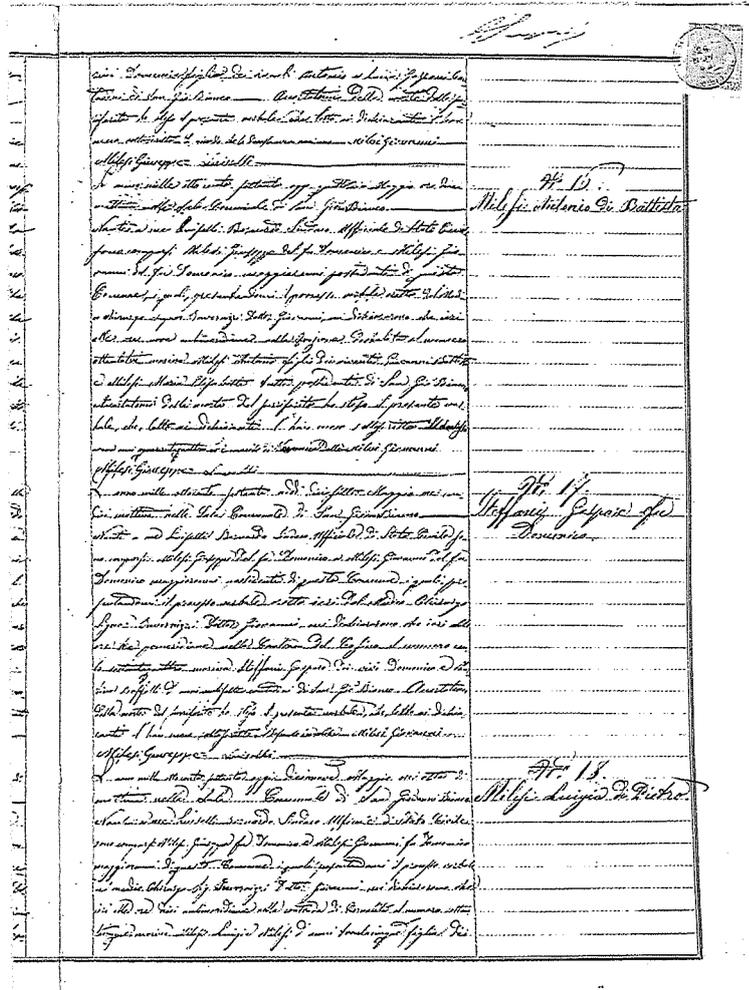
Comuni e la conclusione di fatto, era una rottura: "Viste le discrepanze delle opinioni delle altre Giunte, dalla esposizione delle quali emerge troppo chiaramente che si vuole abbattere il Consorzio per motivi che è inutile esporre, la Giunta di Fuiopiano al Brembo nell'interesse dei propri amministrati insiste vigorosamente perché sia ritenuto il Consorzio sulle basi che la R. Prefettura saprà nella sua sapienza determinare. La Giunta si riserva di esporre con separato rapporto le proprie vedute alla Magistratura provinciale".

L'esito negativo dell'incontro, riteniamo sia da ascri-

vere alle condizioni finanziarie dei tre Comuni, le cui risorse non consentivano di sostenere un incremento di spesa, se non applicando delle imposte inique, che, come abbiamo visto, erano state respinte dal Comune di San Giovanni Bianco.

L'Amministrazione comunale dovette affrontare anche la questione relativa alla gestione della Esattoria comunale, affidata al Sig Milesi Antonio, abitante nella frazione di Cornalita, morto prematuramente il 13 maggio del 1870.

Il padre, Milesi Giovan Battista, presentò istanza al Comune, chiedendo l'autorizzazione per conti-



nuare la gestione del servizio, per conto dei figli, rappresentati dalla vedova; domanda che, esaminata nel corso della seduta della Giunta del 30 luglio 1870, fu accolta, approvando la proposta.

Il servizio di esattoria e tesoreria, in quel periodo, era affidato a privati a seguito di asta pubblica; gli aggiudicatari, prestavano apposita cauzione per garantire i diritti del Comune ed alla fine della gestione, presentando il rendiconto, ottenevano la restituzione della cauzione.

La situazione creatasi nel Comune di San Giovanni Bianco, in conseguenza della morte improvvisa del gestore, e la mancata presentazione del rendiconto relativo all'anno 1869, aggravata dalla inesistenza della registrazione delle riscossioni e dei pagamenti, imputata dal Sindaco Luiselli al Segretario Ragionier Giuseppe Tonsi, non consentiva l'accertamento della reale situazione del servizio, per redigere il consuntivo.

L'istanza del padre, pertanto, di continuare l'esercizio a nome dei figli dell'Esattore, accolta dalla Giunta municipale, poteva avere anche lo scopo di ricostruire, con l'aiuto dei famigliari, la situazione effettiva e redigere il conto consuntivo, consentendo il recupero della cauzione prestata.

Il 27 novembre 1871, infine, la Giunta si riunisce presieduta dall'Assessore Musitelli Giuseppe, per determinare l'orario dei negozi esistenti nel territorio del Comune, come disposto dalla Prefettura,

con la circolare n. 2515 del 10 novembre 1871.

Il contenuto del verbale ci consente di rilevare la consistenza degli stessi, che ammontano a 17, ed i nomi dei titolari della gestione, che riportiamo, ritenendo siano indicativi della situazione esistente in quel periodo:

Luiselli Bortolo, Milesi Angelo, Nani Carlo, Salvi Giuseppe, Milesi Giovanni, Bottani Pietro, Sonzogni Orsola, Milesi Domenico, Torricella Maria, Mangini Francesco, Grataroli Micheli Catt.na, Sonzogni Carlo, Salvetti Giuseppe, Manzoni Giuseppe, Mosca Andrea, Sonzogni Michele e Pesenti Lazzaroni Angela.

Il Sindaco Luiselli Bernardo, cessò prematuramente il proprio mandato, forse per motivi di salute accentuatisi con l'avanzare dell'età, determinando la sua sostituzione, da parte della Prefettura, con uno degli assessori in carica.

Resse il Comune per poco meno di due anni, con mano ferma e dimostrando doti di ottimo amministratore, adottando importanti provvedimenti per il bene della comunità sangiovese.

*Enzo Rombolà*

*(Continua)*

*I documenti consultati sono conservati: nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco; nell'Archivio di Stato di Bergamo.*

# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## LOMBONI PAOLO

- Prima parte -

Il quinto Sindaco, in ordine di tempo, nominato dal Prefetto di Bergamo Avv. Gaetano Coffaro, alla guida del Comune di San Giovanni Bianco, fu Paolo Lomboni, che, il 3 marzo 1872, compare per la prima volta, in un atto di stato civile con l'indicazione di "Sindaco".

Poiché il 3 marzo era domenica, possiamo supporre che la nomina sia stata disposta con decorrenza primo marzo, anche se non siamo in possesso del relativo Decreto del Prefetto.

Nato a San Giovanni Bianco il 26.5.1841, da Bortolo e Boffelli Maria, Paolo Lomboni, appartiene ad una famiglia immigrata a San Giovanni Bianco nella seconda metà del secolo diciottesimo, quando un Paolo Andrea, sposa Confortorio Angela, figlia di Simone e Milesi Angela.

Dalla loro unione, nacquero: Maria Cristina, il 13.4.1776 e Bortolo Maria il 27.5.1804; quest'ultimo, sposò Boffelli Maria di Bortolo e Pianetti Maddalena e dalla loro unione, nacquero i figli Angela Maria, il 7.8.1839, Paolo, futuro Sindaco, Maddalena Pasqua, il 16.4.1843 e Bortolo Pietro il 28.3.1845.

Gli ultimi due, sono morti ancora bambini, rispettivamente il 5.4.1844 e il 22.2.1847; successivamente, nacquero altri due figli: Bortolo nel 1849 e Maddalena nel 1860.

Paolo, sposò Mangini Maria Candida e dalla loro unione, nacquero, tra il 1866 e il 1880, ben otto figli; molti dei quali, purtroppo, morti in tenera età. Paolo Lomboni, in alcuni atti indicato "contadino" ed in altri "possidente" abitava con gli altri componenti della famiglia, in via Castello, nelle case indicate con il numero civico 54 e 55; nelle mappe del Catasto del Lombardo - Veneto, le quattro case esistenti in Via Castello, ancora individuabili, risultavano di proprietà di G. B. Canali la prima e la quarta, di S. Lomboni la seconda, di B. Lomboni la terza.

Il cognome Lomboni, non è più presente nella comunità di San Giovanni Bianco, in quanto la maggior parte degli uomini sono emigrati, alcuni nella zona dell'Isola-Almenno, ed altri in Brasile, dove il cognome è presente ancora oggi.

Anche a San Giovanni Bianco, sono comunque

presenti loro discendenti, anche se con cognomi diversi:

- il 9 ottobre 1861, Rota Carlo di Pietro e di Rota Caterina, sposò Lomboni Angela di Bortolo e Boffelli Maria, sorella del Sindaco;
- il 21.7.1872 Regazzetti Bernardo di Cornalita, sposò Lomboni Maddalena di Bortolo e Boffelli Maria anche lei sorella del Sindaco;
- il 31.3.1887, Gervasoni Luigi Pietro di Santino, di Cornalita, sposa Lomboni Maria, figlia del Sindaco;
- dalle suddette unioni, risulta siano nati dei figli, che hanno costituito, a loro volta, delle famiglie, facilmente rintracciabili, ancora oggi, anche se, per motivi di privacy, riteniamo opportuno non indicarle.

L'amministrazione comunale, presieduta da Paolo Lomboni, dovette affrontare subito i numerosi problemi che risultavano insoluti, per cui, il tre aprile, fu recapitato ai Consiglieri comunali, l'avviso di convocazione per il giorno 21 aprile, "alle ore una pomeridiana".

I primi argomenti discussi ed approvati, furono obblighi formali, che l'amministrazione doveva assolvere; indichiamo, per dovere di cronaca, il solo oggetto delle deliberazioni, come risulta dal verbale della riunione: "Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri; nomina della Commissione per la revisione della lista dei giurati; nomina dei rappresentanti comunali nel Consorzio; nomina dell'ingegnere collaudatore" e ancora "Nomina di un membro della Commissione della tassa di famiglia; esame di istanza per trapasso di livello; revisione della lista politica".

Seguì l'elezione dell'Assessore, per la copertura del posto rimasto vacante in seno alla Giunta a seguito della nomina a Sindaco di Lomboni Paolo; elezione che si concluse con la proclamazione di Musitelli Giovanni fu Bortolo nuovo Assessore effettivo; successivamente, fu approvato lo svincolo della cauzione prestata dagli esercenti del servizio di Esattoria, resasi possibile dopo la presentazione del Conto consuntivo mancante.

La seduta ebbe termine con l'"esame dell'istanza del Parroco locale per rifusione ricchezza mobile":

don Carlo Invernizzi, presentò domanda di rimborso della somma di £. 344,41 trattenuta a titolo di Imposta di Ricchezza mobile sulla congrua corrisposta mensilmente, nel corso degli anni precedenti.

Il Consiglio, prese atto, come sottolineato dall'Assessore Musitelli, che "...*Tale trattenuta non viene fatta arbitrariamente dal Municipio ma sibbene ordinata dall'Agente delle tasse, poiché il Municipio non deve altro che rifondersi l'anticipazione fatta al Parroco; osserva quindi essere inattendibile tale istanza...*".

Tuttavia, procedette a votazione con scrutinio segreto ed il risultato fu di due voti a favore e sei contrari, per cui l'istanza fu respinta.

È opportuno chiarire che, a seguito della "Breccia di Porta Pia", che precedette l'occupazione della città di Roma, da parte dello Stato italiano, i rapporti tra Stato e Chiesa, erano pessimi ed i riflessi di tale situazione si ripercuotevano a tutti i livelli, tra le istituzioni pubbliche e la Chiesa.

La congrua era un indennizzo, disposto unilateralmente dallo Stato italiano, a favore dei Parroci, per i quali doveva costituire il mezzo di sostentamento, a seguito dell'incameramento dei beni della Chiesa. Era un provvedimento assunto dal Governo, senza alcun accordo con le autorità ecclesiastiche, per cui è stato sempre osteggiato dalla Chiesa.

La Giunta municipale, presieduta dal Sindaco Lomboni, si riunì per la prima volta il 9 maggio 1872, affrontando quale primo argomento, l'aggiudicazione del servizio di Esattoria, che, come abbiamo riferito in precedenza, a seguito della morte dell'Esattore, era stato concesso in gestione provvisoria ai figli dello stesso, rappresentati dalla madre.

Naturalmente, era una soluzione che non poteva protrarsi nel tempo, per cui era stata indetta l'asta pubblica, per la scelta dell'Esattore, al quale aggiudicare il servizio; la Giunta ricevette gli aspiranti, che personalmente, presentarono le proprie offerte: Milesi Giuseppe fu Domenico, dichiarò di essere disponibile ad assumere il servizio, per il quinquennio 1873-77, alle condizioni indicate nell'avviso pubblicato dal Comune, dalle leggi e dai regolamenti in vigore, chiedendo un secondo premio annuo, di £.100; Canali Martino fu Giovan Battista, offrì le stesse condizioni del Milesi, chiedendo un premio annuo di £. 90; Zanchi Francesco di San Pellegrino, si impegnò ad osservare le condizioni richieste, dietro il pagamento di un premio annuo di £. 200; Torricella Mario fu Andrea, che dichiarò di essere in società con Canali Domenico fu Batti-

sta, manifestò la propria disponibilità ad effettuare il servizio, dietro il pagamento di un premio annuo di £. 200.

Nella continuazione della seduta della Giunta, il 12 maggio, Nani Carlo fu Battista, presentò la propria offerta, per il servizio di Esattoria, chiedendo un premio annuo di £. 160, con un deposito cauzionale di £. 560 ed un aggio per la riscossione del 3%. Ultimati i lavori preliminari, la Giunta scelse le tre offerte ritenute più idonee e le sottopose all'esame del Consiglio comunale, per l'aggiudicazione del servizio.

Durante la seduta, che ebbe luogo il giorno stesso, alle ore due pomeridiane, il Consiglio esaminò le proposte della Giunta; preso atto dei tre nominativi indicati: Canali Martino, Nani Carlo e Zanchi Vincenzo, decise di concedere il secondo premio richiesto dai concorrenti, "*nell'interesse comunale*" e procedette alla votazione a scrutinio segreto, per scegliere l'aggiudicatario.

Effettuato lo spoglio, i risultati furono i seguenti:

- Canali Martino, voti favorevoli 1 e contrari nessuno;
- Nani Carlo, voti favorevoli 9 e contrari nessuno;
- Zanchi Vincenzo, voti favorevoli 3 e contrari 6.

Riportiamo dal verbale, la conclusione della seduta, che desta qualche perplessità: "*Viene quindi proclamato [vincitore] coll'aggio del 3% e con un secondo premio di £. 160 [Nani Carlo fu Battista]. Si spera che la presente deliberazione verrà approvata, ma in caso che no delibera il Consiglio di aprire l'asta coll'aggio del 5%*".

La scelta effettuata, non si basò sui soli dati oggettivi contenuti nelle offerte, ma probabilmente, furono valutate anche la condizione degli offerenti, per cui non aggiudicò il servizio a chi aveva presentato l'offerta più vantaggiosa, ma a chi, a suo giudizio, dava maggiori garanzie; si riservò, inoltre, nel caso la delibera non fosse stata approvata dalla Prefettura, di rifare l'asta, ponendo come base l'aggio del 5%.

**Enzo Rombolà**  
(Cont inua)

---

I documenti consultati sono conservati:

- nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco;
- nell'Archivio di Stato di Bergamo;
- nell'Archivio parrocchiale.

# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## LOMBONI PAOLO

- Seconda parte -

L'Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco Lomboni Paolo, nonostante i tempi difficili, prese importanti decisioni, sia per affrontare problemi amministrativi, che per organizzare nuovi servizi pubblici, richiesti dalle esigenze dei cittadini e previsti dalle nuove disposizioni di legge, che delinearono gradualmente, la nuova struttura amministrativa dei Comuni, sempre più complessa.

Esamineremo alcuni dei provvedimenti adottati, significativi, per analizzare la situazione della comunità di San Giovanni Bianco, in quel periodo.

### Istituzione del posto di portalettere

Il 20 maggio 1872 il Consiglio comunale, *"Sulla petizione presentata da parecchi comunisti per l'istituzione di un portalettere...conoscendo l'utilità di tale istituzione..."* decise all'unanimità di istituire un posto di portalettere, con una retribuzione annua di £. 38,45 pagata direttamente dal Comune e riconoscendo il diritto di riscuotere centesimi 5 per ogni lettera recapitata, dai privati, e centesimi 1 per ogni giornale.

L'obbligo del portalettere era di consegnare giornalmente le lettere di *"corrispondenza d'ufficio"* e tre volte la settimana quelle dirette a privati, nei giorni di domenica, martedì e giovedì; inoltre, *"poiché l'incarico dovrà consegnare anche gli avvisi del Comune senza altro compenso"*, la nomina proposta fu quella di Gozzi Paolo fu Ippolito, che svolgeva le funzioni di usciere comunale.

### Nomina del medico condotto

La condotta medica, per disposizione della Prefettura, doveva essere gestita da apposito consorzio, costituito tra i Comuni di San Giovanni Bianco, San Gallo e Fuipiano al Brembo; da alcune notizie rilevate e pubblicate in precedenza, abbiamo accertato che i rapporti tra i tre Comuni, non erano proprio idilliaci ed i contrasti erano all'ordine del giorno.

Il 9 luglio 1872, la Giunta comunale di San Giovanni Bianco, dovette affrontare uno spinoso problema, riguardante i rapporti con il medico condotto in carica, che era il Dr. Giovanni Invernizzi; spinoso, in quanto, il dottor Invernizzi, oltre che Assessore, era

anche fratello del Parroco in carica, don Carlo Invernizzi e nipote dell'ex Sindaco Luiselli Bernardo. A seguito di un periodo di assenza per malattia, l'inverno precedente, al dottor Invernizzi, era stato decurtato parte del compenso spettante, corrispondendo in meno £. 450; il dottore fece sapere senza mezzi termini, di non accettare la riduzione, ritenendola illegittima e minacciando di non continuare il servizio alle condizioni previste dal capitolato in vigore.

La Giunta, ritenne opportuno investire della questione la Prefettura di Bergamo, inviando apposito quesito; la risposta non si fece attendere, e con nota in data 15 luglio 1873, arrivò il parere richiesto, per cui la stessa fu riconvocata per il 25 luglio 1873.

Tenuto conto del parere della Prefettura, l'Amministrazione comunale tentò di ricomporre amichevolmente la vertenza, proponendo di ridurre la trattenuta applicata allo stipendio, da £. 450 a £. 370; il dottor Invernizzi dichiarò, però, di non accettare la proposta della Giunta e di non voler continuare il servizio alle condizioni indicate.

Furono, quindi, convocate in seduta comune, le Giunte dei tre Comuni facenti parte del consorzio, per il 4 agosto 1873, negli uffici del Comune di San Giovanni Bianco.

Dopo ampia discussione, fu proposto un nuovo capitolato, con nuove regole, che riportiamo di seguito, per rendere più facile la gestione del servizio:

*"1) lo stipendio annuo è stabilito in £. 2.500, con l'obbligo del medico di provvedere alle due vaccinazioni ordinarie, dei cittadini residenti nei tre Comuni, facenti parte del Consorzio;*

*2) la spesa prevista, sarà ripartita, tra i tre Comuni, come segue:*

<i>San Giovanni Bianco</i>	<i>£. 1.125,00</i>
<i>San Gallo</i>	<i>£. 875,00</i>
<i>Fuipiano al Brembo</i>	<i>£. 500,00</i>

*3) non avendo aspiranti, a seguito alla pubblicazione del primo bando, il secondo sarà aperto con l'aumento di £. 200,00 all'anno, da ripartirsi in proporzione tra i tre Comuni e di altre £ 100,00, nel caso sia necessario un terzo bando;*

4) per qualunque controversia dovesse sorgere, si stabilisce che il Giudice competente debba essere la magistratura provinciale”.

Stabilite le regole, le tre Giunte si impegnarono a convocare i rispettivi Consigli comunali, competenti ad approvarle.

Il Consiglio comunale di San Giovanni Bianco approvò all'unanimità le regole per la gestione del consorzio, prevedendo la durata di cinque anni, da rinnovarsi per altri cinque, nel caso non fosse stata comunicata, prima della scadenza del periodo, la volontà di recesso, da parte di uno dei Comuni consorziati.

Nella successiva seduta del 20.11.1872 il Consiglio, preso atto che, a seguito della pubblicazione del bando di concorso per l'assunzione del medico condotto, erano state presentate due domande da parte del dott. Zito Rossi Berlan e del dott. Mazzeo Carlo; distribuite le schede, procedette alla votazione che diede il seguente risultato: Zito Rossi Furlan, voti 11; Mazzeo Carlo, voti 0.

Il Sindaco, pertanto, proclamò il risultato.

Il 16.3.1873 furono di nuovo riunite le tre Giunte, che dovettero prendere atto della rinuncia, alla condotta medica, da parte del dottor Rossi Zito di Venezia; fu dato incarico al Sindaco di Fuiipiano, dott. Pietro Cavagnis, di procedere in via privata, per risparmiare tempo e spese, alla verifica dell'esistenza delle condizioni, perché il dott. Rossi accettasse l'incarico.

Il 25.3.1873 lo stesso dottor Rossi, fu invitato a partecipare alla riunione delle tre Giunte e si presentò, chiedendo un mese di permesso, per sistemare le proprie faccende a Venezia, impegnandosi ad assumere servizio il primo maggio 1873. Nel caso non si fosse presentato per la data stabilita, sarebbe decaduto *“ipso facto et jure”*, restando in tal caso, i tre Comuni, *“liberi di provvedere altrimenti e come loro parerà”*. Per coprire interinalmente la condotta, fino al 30 aprile 1873, il dottor Rossi propose i medici supplenti Regazzoni Paolo fu Paolo di San Pellegrino e Invernizzi Giovanni di San Giovanni Bianco, della cui puntualità si rendeva garante personalmente.



Naturalmente, il dott. Rossi, si obbligava a pagare la retribuzione dei due medici supplenti, per il periodo dell'incarico.

L'otto maggio 1873 il Consiglio comunale di San Giovanni Bianco, probabilmente a seguito della rinuncia definitiva alla condotta medica, da parte del Dr. Rossi, nominò medico condotto provvisorio, Quarti dr. Pietro, medico aggiunto dell'Ospedale di Bergamo.

L'11 maggio successivo, le tre Giunte comunali, si riunirono, per fare il punto sulla situazione e, dal confronto, emerge una situazione insospettabile: il Sindaco di Fuiipiano, comunicò che il suo Consiglio, aveva nominato medico condotto,

il Dott. Galanti Luigi, attuale medico di Taleggio; il Sindaco di San Giovanni Bianco, comunicò a sua volta che il suo Consiglio comunale aveva nominato medico condotto, il Dr. Quarti Pietro, disponibile ad assumere il servizio per la durata di sei mesi, dietro corresponsione dello stipendio annuo di £. 2.500.

Dopo varie discussioni, il Sindaco di Fuiipiano, si ritirò dalla riunione, dichiarando di non voler derogare alla decisione del suo Consiglio comunale e di volersi rimettere interamente al giudizio che avrebbe adottato la Regia Prefettura di Bergamo.

Le Giunte comunali di San Giovanni e di San Gallo, dichiararono all'unanimità di voti, di voler confermare, nell'interesse delle loro comunità, il Dr. Quarti Pietro, per la durata di sei mesi, con l'impegno di provvedere, durante questa supplenza, alla nomina del medico condotto in modo stabile.

La situazione creatasi è sicuramente anomala e poco rassicurante per le tre comunità, nonostante la buona volontà e le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dei Comuni.

Enzo Rombolà  
(Continua)

I documenti consultati sono conservati:

- nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco;
- nell'Archivio di Stato di Bergamo.

# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## LOMBONI PAOLO

- Terza parte -

La Prefettura di Bergamo, non poteva fare orecchio da mercante, alla richiesta di intervento, per dirimere la vertenza, sorta tra le tre amministrazioni comunali di San Giovanni Bianco, San Gallo e Fuipliano al Brembo, in merito alla gestione della condotta medica, considerato che il servizio, in quel periodo, era l'unico esistente, per prevenire e curare le numerose malattie presenti.

La nota della Prefettura del 26 giugno 1873, fu recapitata prontamente ai Comuni interessati, con l'avviso di convocazione delle tre Giunte, per il 29 giugno; la decisione presa durante la seduta, prevedeva la richiesta alla "Regia Prefettura Provinciale, a mandare possibilmente subito un medico condotto consorziale a coprire provvisoriamente la condotta, per un periodo di circa quattro mesi." In seguito deliberarono di impegnarsi ad indire subito un concorso pubblico, per la copertura del posto, con uno stipendio annuo di £. 2.700, e l'impegno a convocare in seduta straordinaria i Consigli comunali, per approvare l'aumento di 200 £ dello stipendio.

Il 31 luglio furono di nuovo convocate le Giunte dei tre Comuni, per l'approvazione del bando e stabilirono la scadenza del 10 settembre 1873, per la presentazione delle domande e l'obbligo, per il vincitore, di prendere servizio il primo gennaio 1874.

La pubblicazione dell'avviso di concorso, hanno deciso dovesse avvenire "...In tutti i capoluoghi di mandamento della Lombardia, Venezia, e fatto inserire nella Gazzetta provinciale ed altrettante nella Gazzetta Medica di Milano...".

A completamento dei provvedimenti adottati per la sanità, riportiamo la delibera della Giunta comunale del 19.11.1872, relativa alla istituzione della farmacia "...Viene data lettura della nota 3 ottobre p.o n. 131 del Consiglio Provinciale di Sanità, allegata in copia dalla regia Prefettura sul foglio 6 stesso numero 3199 Div. I^, colla quale il prelodato Consiglio opinerebbe sulla soppressione della farmacia di nuova istituzione in questo Comune rimasta vacante per rinuncia data dal signor Bonesi titolare della stessa. Il Consiglio mentre riconosce inattendibili le sudette ragioni per l'opinata soppressione, che si ridurrebbe a gran danno di questo e dei Municipi

*comunalmente nell'interesse pubblico, ad unanimità di voti palesi invitano la Giunta di fare diligenti pratiche perché venga riaperto il concorso al posto di detta farmacia....".*

### Orologio della Pianca

Il 27 dicembre 1872 la Giunta municipale, approvò la delibera con la quale affidava al Signor Midali Bortolo "...La ripristinazione dell'orologio di Pianca,..." con l'obbligo di "...darlo andante regolarmente per il primo aprile 1873 e di mantenerlo tale per sei anni e per il convenuto prezzo di £. 295, da pagarsi come segue: £. 100 nel 1873 altre cento nel 1874 - £. 25 nel 1875 - £. 20 nel 1876 - £. 20 nel 1877 e 20 nel 1878".

"Siccome però" continua la deliberazione "prima erasi convenuto di pagare soltanto £ 80 nel 1873 ed altrettante in luogo delle 100, e £. 25 negli sunnominati '75, '76 e '77 e le rimanenti £. 50 nel '78, così il Midali si obbliga di fornire senz'altro pagamento due ardesie delle cave di Cambrembo per formare due lavagne per quelle delle più grandi possibili...". L'accordo sottoscritto dal Signor Midali, fu approvato dal Consiglio comunale con la deliberazione n. 13 dell'8.10.1873, negli stessi termini proposti dalla Giunta.

### Rapporti con il Segretario comunale

Abbiamo avuto modo di esaminare il burrascoso rapporto con il Segretario comunale, il Ragionier Giuseppe Tonsi, sfociato nel suo licenziamento e sostituzione con il Signor Domenico Orlandini, chiamato a sostituirlo, con incarico provvisorio, il 14 aprile 1870.

La successiva richiesta di risarcimento, presentata dal Segretario e dalla moglie, Signora Milesi Claudia, in qualità di insegnante, fu respinta dal Consiglio comunale, demandando alla Giunta l'incarico di costituirsi in giudizio. In seguito, il 19 giugno 1870, l'Assessore Musitelli Giovanni, è stato incaricato di approfondire la situazione legale, esistente presso la Pretura di Zogno.

Il 13 giugno 1872, all'età di 69 anni, morì il Ragionier Tonsi, come risulta dall'atto di morte n. 16 in

data 14 giugno, del Comune di San Giovanni Bianco, trascritto anche negli atti di stato civile del Comune di Fui piano al Brembo, dove era residente, in quanto Segretario comunale.

Il 18 settembre 1873, la Giunta municipale è informata dal Sindaco Paolo Lomboni, "...Che Milesi Claudia di Fui piano al Brembo, quale legittima rappresentante dei minori suoi figli Giuseppe e Laura appellanti col fu Giuseppe Tonsi, ha con atto 12 settembre 1873 e in sequela a Sentenza 3 luglio 1873 del R. Tribunale Civile e correzionale di Bergamo fatto precetto ingiunzione e comando al Comune di San Giov. Bianco nella persona del suo Sindaco di pagare alla requirente la somma di £. 840 con relativi interessi del 5% dal 31 agosto 1873 in poi; la somma di 162 a titolo di spese di cui in sentenza 17 gennaio 1873 del Sig. Pretore di Zogno; la somma di £. 26,50 per prescrizione della sentenza 17 gennaio 1873, più £ 7,90 per spese dell'atto precedente, il tutto entro il termine perentorio di cinque giorni sotto pena, mancando, degli atti di pignoramento immobiliare".

L'invito del Sindaco alla Giunta fu di deliberare in giornata, "...per essere oggi precisamente il quinto

giorno successivo alla data del precetto...".

La decisione del Consiglio, crediamo suggerita dal Segretario comunale, fu di opporsi sotto l'aspetto formale alla esecuzione dell'atto, nullo, in quanto in contrasto con le disposizioni della legge 20 marzo 1865; detta nullità dovrà essere fatta valere mediante ricorso al Giudice competente, per la cui presentazione è autorizzato il Sindaco, ed informando immediatamente il Prefetto.

La soluzione, non si è rivelata efficace ed il 17 maggio 1874, il Sindaco informa la Giunta, che il 14 maggio l'usciera Mazzoleni di Zogno, ha notificato il precetto di pagamento, con allegata la copia della Sentenza in data 2 aprile 1874, del Tribunale Civile e Correzionale di Bergamo, invitandola a deliberare sul da farsi.

Evidentemente la richiesta di dichiarare nulla l'ingiunzione di pagamento, è stata respinta dal Tribunale, confermando la precedente disposizione.

"Ad unanimità di voti palesi dopo varie discussioni" è riportato nel verbale della riunione redatto dal Segretario Orlandini, "viene deliberato di incaricare il Sindaco a portarsi, unitamente al Segretario, alla R.

Prefettura di Bergamo per ottenere autorizzazione di assumere ad imprestito la somma di £. 1.000 per pagare...al fine di evitare ulteriori spese alle squilibrate finanze di questo Comune".

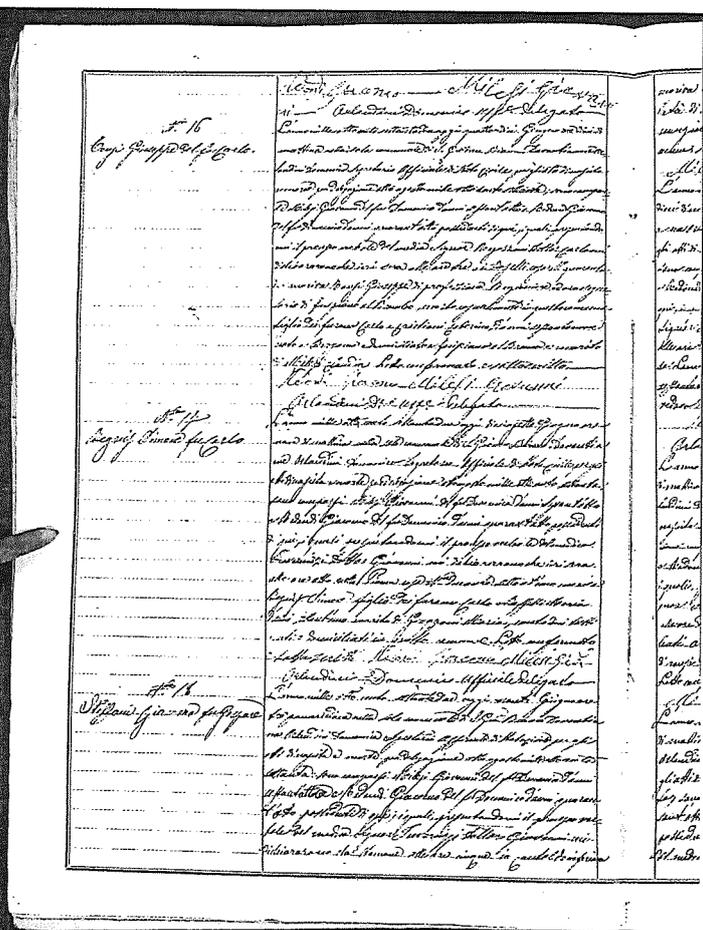
Quest'ultima nota, forse può aiutarci a capire il comportamento dell'Amministrazione comunale, nei confronti della Signora Claudia, rimasta vedova con due figli minori, ed alla quale è negato, con cavilli legali, quanto legittimamente richiesto.

Il prestito, autorizzato dalla Prefettura, fu assunto in data 19 maggio 1874, dalla Signora Gozzi Maria "maritata Milesi Giuseppe" che, seduta stante, consegnò all'Esattore la somma di £. 1.000, da utilizzare per estinguere il debito indicato nella sentenza, mediante consegna, il giorno successivo, all'Avvocato Bonesi a Zogno.

La Giunta si impegnò, inoltre, a corrispondere alla Signora Gozzi l'interesse annuale del 6 per cento sul capitale dato in prestito ed a sottoporre a ratifica del Consiglio comunale la deliberazione adottata d'urgenza per evitare al Comune, il pagamento di ulteriori oneri.

Enzo Rombolà  
(Continua)

I documenti consultati sono conservati: nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco; nell'Archivio di Stato di Bergamo.



# PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

## LOMBONI PAOLO

- Quarta parte -

La vicenda con la famiglia dell'ex Segretario comunale Giuseppe Tonsi, non poteva comunque dirsi conclusa, con il pagamento alla vedova delle competenze dovute, assumendo un prestito a titolo oneroso, con un privato.

L'avvocato Andrea Angelini di Zogno, che aveva assistito il Comune nella vertenza giudiziaria, finita con una sentenza di condanna, presentò al Comune le proprie "specifiche" con indicati gli onorari e le spese borsuali dovute.

La prima specifica, relativa alle prestazioni effettuate fino al 16 gennaio 1874, ammontava a £. 125,00, di cui £. 104,50 per onorari e £ 20,50, per spese borsuali anticipate; la seconda, comprendente le prestazioni dal 18 febbraio 1874 al 3 maggio dello stesso anno, ammontava a £. 304,50, di cui £. 224,50 per onorari e £. 80,00 per spese pagate per conto del Comune; la terza specifica, per le prestazioni effettuate fino alla data dell'11 novembre 1873, ammontava a £. 340,00, compresi onorari per £. 204,50 e rimborso spese per £ 135,50. Il totale, tra onorari e rimborso di spese anticipate, ammontava a £. 771,50.

Considerato che in data 20.10.1872 la Giunta municipale aveva già liquidato allo stesso avvocato, la somma di £. 440,00 a saldo di una parcella di £. 537,82, per la causa ancora in corso contro la Signora Milesi Claudia, le spese legali, superavano quanto corrisposto alla famiglia dell'ex Segretario comunale.

Dai documenti in nostro possesso, non risulta siano stati adottati provvedimenti successivi anche se, non possiamo escludere che ci siano stati dei contatti informali tra l'Amministrazione comunale e l'avvocato; solo nel 1879, ben cinque anni dopo, il saldo delle competenze dovute all'avvocato Angelini, pari a £. 771,50, è stato sottoposto all'esame della Giunta, presieduta dal Dr. Donadoni Leone, in qualità di Assessore anziano, funzione facente di Sindaco, la quale decise di interrompere le trattative in corso con l'avvocato, demandando al Consiglio comunale la decisione definitiva.

Neanche con il Segretario comunale Orlandini Domenico, che aveva sostituito il Ragionier Ton-

si, prestando servizio fino al 27 dicembre 1878, comunque, le cose erano andate meglio: in data 8.1.1879, la Giunta municipale, fu invitata a individuare le modalità di finanziamento della spesa di £. 400,00, per competenze arretrate dovute allo stesso, come deciso dalla Prefettura di Bergamo, con Decreto n. 1792, in data 12 dicembre 1878. Sono situazioni indicative delle condizioni finanziarie del Comune di San Giovanni Bianco, tutt'altro che floride, in quel determinato periodo.

### Congregazione della Carità

Con la legge n. 753 del 3 agosto 1862, lo Stato Italiano disciplinò il funzionamento delle Opere Pie e le varie Congregazioni esistenti sul territorio, istituendo presso ogni Comune una Congregazione della Carità, con lo scopo di amministrare i beni destinati a beneficio dei poveri e stabilendo come obiettivo, il soccorso alle classi meno agiate della popolazione, prestando assistenza, anche attraverso l'istruzione e l'educazione, per avviarle a qualche professione.

La gestione ed il controllo, delle Congregazioni della Carità furono affidati ai Comuni, che attraverso i Consigli comunali, eleggevano gli Amministratori ed approvano i consuntivi della gestione loro affidata.

Il 26 agosto 1872 il Consiglio comunale di San Giovanni Bianco, preso atto delle dimissioni del Presidente della Congregazione, Sig. Milesi Giovanni Battista, procedette alla votazione per la nomina del sostituto; "fatto lo scrutinio risultano: Invernizzi sac. Carlo, voti 7; Musitelli Giovanni fu Bortolo, voti 4...".

A seguito della nomina a Presidente di don Carlo Invernizzi, che ricordiamo, era il parroco di San Giovanni Bianco, si rese necessario sostituirlo nel Consiglio d'Amministrazione della Congregazione; doveva essere sostituito anche Lomboni Paolo, nominato Sindaco e quindi non più in condizione di ricoprire contemporaneamente le due cariche, per incompatibilità.

"Al loro posto sono eletti: Rota Cristoforo fu Vincenzo, con voti 7 e Invernizzi Angelo di Angelo,

sacerdote, con voti 6”.

Come avremo modo di vedere in seguito, la Congregazione della Carità, provvederà alla costituzione della Scuola materna “Paolo Boselli”, in collaborazione con il Comune di San Giovanni Bianco e la Parrocchia, utilizzando un legato destinato dalla famiglia degli Zignoni, all’educazione dell’infanzia abbandonata.

## Situazione finanziaria

La deliberazione n. 8 adottata dal Consiglio comunale il 20.10.1872, prese in esame l’istanza presentata dal “reverendo Parroco con la quale supplica che venga refuso almeno in parte delle spese sostenute per migliorie fatte alla casa comunale da esso goduta”. Ricordiamo che, in quel periodo, “lo stipendio” e l’abitazione al parroco, dovevano essere garantiti dall’Amministrazione comunale; l’intervento del quale il parroco don Carlo Invernizzi, chiede il rimborso, è stato effettuato in quanto il Comune non era stato in grado di provvedervi.

Il verbale della deliberazione, conclude: “...Considerato che le migliorie in essa indicate furono veramente eseguite, sulla proposta del Sig. Presidente, ad unanimità di voti segreti, delibera di rifondere al detto Rev.do Signor Parroco, la somma di £. 80 per tali migliorie, da stanziarsi alla Categoria 6° Titolo II° del preventivo”.

In data 31.10.1872 al Consiglio comunale fu sottoposto, per l’approvazione, il bilancio di previsione per l’esercizio 1873, che presentava le seguenti risultanze:

Entrate	£. 5.346,50
Uscite	£. 10.383,45
Eccedenza passiva	£. 5.036,95

per far fronte alla deficienza passiva, si chiedeva alla Prefettura l’autorizzazione ad applicare tanti centesimi di addizionale ai tributi diretti del Comune, quanti erano necessari per coprirlo.

Qualche giorno dopo, il 20.11.1872, il Sindaco proponeva al Consiglio comunale a deliberare “... con quale somma voglia soccorrere i danneggiati delle recenti inondazioni. Il Consiglio, avuto riguardo alla scarsità dei raccolti di quest’anno, alla gravità delle tasse e sovrimposte comunali e più ancora ai danni non leggeri sofferti da questi commercianti in conseguenza delle prolungate dirotte piogge con vero dispiacere ad unanimità di voti palesi non accoglie la proposta”.

## Scuole elementari

Il 13.10.1872 il Consiglio comunale fu informato dell’Ordinanza del Consiglio scolastico provinciale del 18 settembre dello stesso anno, con la quale rilevava la necessità che vi fosse un arredamento completo delle scuole di San Giovanni Bianco ed un “locale meglio adatto alle medesime...”. Preso atto della validità della proposta, il Consiglio richiamò la precedente decisione del 24 gennaio 1871, in ordine alla quale era stata approvata all’unanimità, la spesa di £. 1.118.55 per l’adattamento del locale di proprietà del Comune ed ubicato nel centro, stanziando la somma nel bilancio di previsione. La Regia Prefettura di Bergamo, però, nell’approvare il bilancio aveva eliminato tale stanziamento, e l’amministrazione, mancando dei mezzi necessari, non aveva potuto provvedere “...ad un tanto sentito bisogno, con grave rincrescimento. Ora però che il Consiglio scolastico provinciale ha riconosciuto pur esso il bisogno, con la deliberazione sopraccennata, incarica la Giunta di por mano quanto prima, avendo già fatto rattoppare alla meglio i suppellettili delle scuole stesse”.

*Enzo Rombolà*  
(Continua)

*I documenti consultati sono conservati: nell’Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco; nell’Archivio di Stato di Bergamo.*

discutibili individuazioni dei prezzi unitari, inferiori (eufemismo) ai prezzi correnti in lavori similari. Si aggiungano altre amenità del tipo che per la canalizzazione delle acque meteoriche è previsto l'impiego di "tubazioni per acqua calda".

Le voci sono definite, in alcune casistiche, con "stima a corpo", senza specificare quale sia la metodologia per la determinazione delle singole categorie che le compongono e le rispettive quantità. Si pensi che

un'opera simile eseguita non lontano da qui alcuni anni fa, quantitativamente doppia per estensione, aveva un costo pari alla metà di quella oggi in esame; similmente anche per i tempi di realizzazione.

Aggiungiamo che l'appalto è stato assegnato con un ribasso del 25%.

Nessuna persona ragionevole potrebbe auspicarlo, ma certamente ci sono tutti gli "ingredienti" per favorire l'insorgere di contenziosi.

---

## PRIMI CITTADINI DI SAN GIOVANNI BIANCO

# LOMBONI PAOLO

- Quinta parte -

In quest'ultima parte, ci avviamo alla conclusione della ricostruzione delle vicende amministrative, che hanno avuto come protagonista la Giunta guidata dal Sindaco Lomboni Paolo, nella gestione del Comune di San Giovanni Bianco.

Per motivi di spazio, ci limitiamo a riportare solo i provvedimenti più significativi adottati in quel periodo, dall'Amministrazione comunale, cercando di cogliere il significato delle scelte effettuate: operazione non sempre facile, considerato il tempo trascorso ed i cambiamenti radicali, che in questo periodo ha subito la comunità sangiovese.

### Fontana in Cornalita

Il 9 settembre 1873, il Consiglio comunale dovette affrontare un problema che riguardava la frazione di Cornalita, segnalato dalla Prefettura di Bergamo, alla quale si erano rivolti con apposita istanza, gli abitanti ivi residenti. Non era facile decidere per il Sindaco che, anche se abitante a San Giovanni Bianco, era legato alla frazione, nella quale possedeva sue proprietà e dove, risiedevano persone alle quali era legato da rapporti affettivi: le famiglie Gervasoni e Regazzetti, erano parenti della famiglia Lomboni, come abbiamo già riferito.

"Viene data lettura" - riporta il verbale della deliberazione - "...del dispaccio Prefettizio 25 agosto p.p... e della contenutavi istanza per la costruzione di un acquedotto nella località Cornalita. Il Presidente invita il Consiglio a deliberare in argomento. Il Consigliere Gervasoni Santo fa osservare che la frazione si com-

pone di oltre 300 abitanti e che però non è un numero espregevole perché non venga esaudita detta istanza; osserva inoltre essere vere le esposizioni in detta istanza".

In appoggio della proposta di Gervasoni Santo, di Cornalita, interviene il Consigliere Rota Cristoforo, il quale: "Osserva che qualora stia l'esposto merita che sia essaudito".

Naturalmente, non tutti erano d'accordo e ciò provocherà, come vedremo, la spaccatura del Consiglio comunale.

"I Consiglieri Milesi Giovanni e Micheli Bortolo non trovano veritiero che l'acqua del pozzo sia insalubre perché in Cornalita esistono anche in giornata le persone più vecchie del Comune, che trovano falso che l'altra l'acqua dove attingono in tempo di siccità disti di un chilometro, ma neppur mezzo ed inoltre che per alcune famiglie a coservirsi non riuscirebbe che incomoda; osservano infine che la spesa non si ridurrebbe già a poche centinaia di lire ma sibbene ad un ingente spesa e che converrebbe poi provvedere di fontana le altre frazioni perché tutte ne difettano. Il Consigliere Gervasoni e l'Assessore Carminati abbandonano la sala. Il Consiglio ad unanimità di voti palesi respinge la detta istanza".

I tempi non erano, evidentemente, ancora maturi per la realizzazione dell'acquedotto richiesto, soprattutto in considerazione che, avrebbe aperto la strada ad analoghe richieste da parte di tutte le altre frazioni e la situazione finanziaria del Comune, non consentiva di affrontare il problema.

## Guardia campestre e boschiva

Nella seduta del 5.10.1873 al Consiglio fu proposto di deliberare in merito all'istituzione della guardia campestre e boschiva, richiesta da numerosi proprietari e praticamente a costo zero per il Comune, in quanto pagata dagli utilizzatori del servizio stesso, con le tariffe fissate dal Consiglio, nelle seguenti misure: *"...Per ogni giorno impiegato la detta guardia avrà diritto alla mercede di £. 4 computando la giornata di dieci ore e divisa in quattro parti. Le frazioni di quarto saranno pagate come quarto intero, di modo che per qualunque minimo servizio la guardia presterà le competenze mai meno di una lira, oltre i diritti dipettantile sulle contravvenzioni che avesse a constatare a carico dei contravventori"*. Il verbale della deliberazione precisa che, dallo spoglio delle schede, risultò eletto con voti dieci, *"ossia ad unanimità il Signor Gozzi Paolo del fu Ippolito, il quale viene proclamato..."*.

Ricordiamo che lo stesso Gozzi Paolo, qualche anno prima, era stato nominato portalettere del Comune.

Il 23 agosto 1874, si verificò la condizione che determinò l'abbandono della scena politica da parte del Sindaco Lomboni Paolo, con le sue dimissioni: il Consiglio comunale fu informato del ricorso presentato dal Signor Musitelli Giovanni, contro le operazioni elettorali, con l'invito di esprimersi in modo palese se accoglierlo, e quindi annullare le elezioni, oppure respingerlo e, conseguentemente, confermare la validità delle operazioni elettorali.

Votarono a favore dell'accoglimento del ricorso sei consiglieri, tra i quali il Sindaco Lomboni Paolo; contrari otto consiglieri, tra i quali Morali Dr. Bonaventura ed il futuro Sindaco Carminati Celso.

Il Sindaco si trovò inopinatamente, in minoranza nel Consiglio comunale.

La presenza del Sindaco, è rilevata per l'ultima volta, nel verbale della seduta del 6 settembre 1874, quando il Consiglio fu chiamato a deliberare se costituirsi in giudizio, nei confronti del Sig. Musati Isidoro, titolare dell'Esattoria comunale, nei confronti del quale era stata intentata azione giudiziaria per farsi restituire il fondo cassa del Comune.

Il Signor Musati, aveva a sua volta citato in giudizio il



Comune, nella persona del Sindaco Lomboni Paolo, al quale era stato notificato dall'usciera Mazzoleni, della Pretura di Zogno, in data 23 agosto, avviso di comparizione nel Regio Tribunale di Bergamo, per il giorno 10 settembre; il sig. Musati chiedeva la sospensione degli atti con i quali il Comune gli intimava di versare il fondo di cassa ed il risarcimento dei danni, per indebite molestie.

Ad unanimità di voti, il Consiglio, autorizzò il Sindaco a costituirsi in giudizio, per conto del Comune, facendosi assistere dall'Avvocato Bonomi Dr. Giuseppe Maria di Bergamo, o da altri legali *"Adatti alla trattazione di tale causa..."*.

Successivamente, il Consiglio comunale, fu di nuovo convocato l'11 ottobre, il 18 ottobre, il 22 novembre ed il 31 dicembre 1874.

Fu sempre presieduto da Sonzogni Battista, in qualità di Assessore anziano e non fu più menzionato Lomboni Paolo, per cui crediamo lo stesso abbia presentato le dimissioni da Sindaco e consigliere comunale. Il 21 febbraio 1875, per la prima volta, è presente negli atti ufficiali, come Sindaco del Comune, Carminati Celso.

**Enzo Rombolà**  
(Continua)

---

I documenti consultati sono conservati:

- nell'Archivio Storico del Comune di San Giovanni Bianco;
- nell'Archivio di Stato di Bergamo.